



**Listino 5-2013**

1) **AGUCCHIA, Lattanzio** (fl. inizio del XVII sec.). *Il computista pagato di Lattantio Agucchia arithmetico, e cittadino bolognese. Per trovare in un subito il conto fatto di qualunque sorte di pagamento che si faccia, così à giorni, come à mesi, et anno.* Venezia, Bartolomeo Locatelli, 1765.

In 4to; cartone originale (angoli abilmente reintegrati); pp. (12), 176, (2). L'ultima carta bianca è stata incollata sul piatto. Lievemente ingiallito per la qualità della carta, ma ottima copia intonsa con barbe.

Questa fortunata opera fu stampata per la prima volta a Roma nel 1613 ed ebbe cinque ristampe nel solo Seicento, continuando ad essere stampata fino alla fine del secolo successivo. L'autore, di cui nulla si sa, all'inizio dell'opera scrive: «A molte sorti di conti, e di pagamenti può servire il presente libro, ma in particolare, servirà utilissimamente al fare i conti de' frutti de' danari dati, o tolti a censo, a compagnia d'ufficio, ad alcuni cambi, et ad ogni altro modo, che si sogliono dare a frutto, e similmente per li conti de' frutti de' Monti, e delle doti; per gli affitti de' terreni, e delle case, de' capitali delle botteghe, e de' mobili, e per li stipendij, provisioni, e salarij, ò altre cose simili, delle quali si habbia da fare il conto ad anni, a mesi, et a giorni; e facilissimo è il modo di valersene, si come appresso dimostrerò».

Riccardi, I, 9 (1<sup>a</sup> ediz.). Catalogo unico, IT\ICCU\UBOE\037890. G. Massa, *Trattato completo di ragioneria. Vol. XII Storia e bibliografia*, Milano, 1907, pp. 219-220. € 280,00

## DIRITTO

2) **ALTOGRADI, Giuseppe** (Lucca, 1623-1674). *Controversiae forenses nunc primum et post auctoris mortem in lucem editae. Una cum Consiliis D. Io. Baptistae Saminiati.* Piacenza, Giovanni Bazachi, 1676.

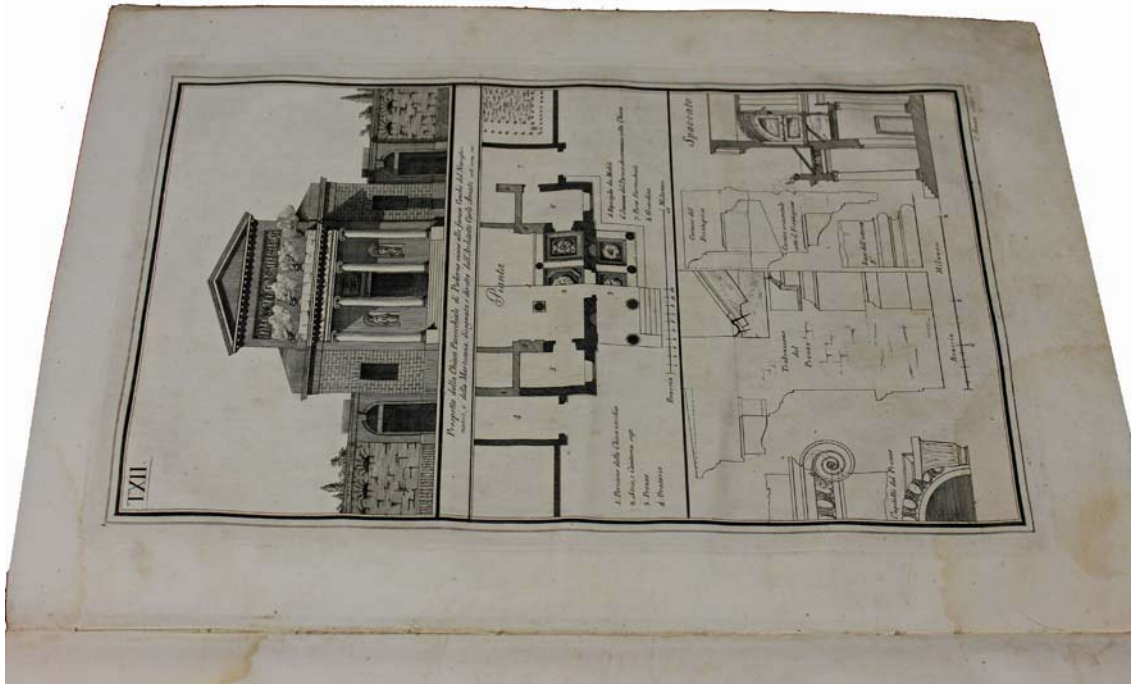
In folio (cm 30,5); pergamena rigida coeva con dorso restaurato; pp. (16), 548. Buona copia. Raro.

Contiene 50 *Controversiae* e 8 *Consilia*, oltre a un *Index* di 79 pagine curato da A. Suzani di Piacenza.

Catalogo unico, IT\ICCU\URBE\014181.

€ 280,00

3) **AMATI, Carlo** (1776-1852). *Regole del chiaro - oscuro in architettura*. Milano, Pirotta e Maspero, 1802.



In folio; cartone marmorizzato coevo; pp. (4), XXII con 13 tavole su rame all'acquaforte. Titolo inciso su rame da P. Anderloni con bella vignetta allegorica. Dedicata a Francesco Melzi d'Eryl. Aloni di umidità abbastanza forti nella parte inferiore di alcune carte, per il resto ottima copia.

Bella edizione didattico-divulgativa con rami raffiguranti le applicazioni delle regole del chiaro scuro agli elementi architettonici e prospetti di edifici classici, disegnati dall'autore con molta grazia.

L'architetto Amati fu allievo del Pollak e dello Zanoia e insegnò elementi di architettura all'Accademia di Brera nel 1798 e dal 1805 al 1817. Tra le sue opere architettoniche vanno ricordate il completamento della facciata del Duomo di Mila-

no e l'edificazione della rotonda di S. Carlo Borromeo a Milano, ispirata al Pantheon.

Cicognara, 806; Olschki, *Choix*, 5976.

€ 500,00

#### LA COLTURA DEI GIACINTI

4) **ARDÈNE, Jean-Paul de Rome d'** (1689-1769). *Trattato sulla cognizione, e cultura de' giacinti tradotto dal francese con figure in rame dedicato all'illustrissimo signor conte Stefano Arigoni*. Viterbo, Domenico Antonio Zenti, 1763.

In 8vo; broccura originale stampata; pp. (16), 112 con 2 tavole incise in rame fuori testo più volte ripiegate. Minime fioriture sparse, ma ottima copia intonsa con barbe.



**PRIMA EDIZIONE**, dedicata dall'editore al conte vicentino Stefano Arrigoni, della traduzione in italiano dell'opera sui giacinti del padre francese Jean Paul de Rome d'Ardene. In una breve nota il traduttore ricorda che il fiorista Giuseppe Ulivieri aveva da poco introdotto a Firenze il modo olandese di coltivare semenzai per fiori e di proporli al pubblico su catalogo.

«Around the middle of the eighteenth century the French priest and botanist Jean Paul de Rome d'Ardène resigned his post as *Supérieur* of the Collège de Marseille and retired to the Château d'Ardène in the diocese of Sisteron, where he established a garden and devoted himself to botany. He wrote a series of treatises, each one dedicated to the cultivation of a particular flower prized by the botanists, floriculturists and connoisseurs of the period. The treatise on the ranunculus, published at Paris in 1746, was the first, to be followed by

others on the hyacinth (1759), the tulip (1760) and the carnation (1762), all published at Avignon» (L. Tongiorgi Tomasi, *An Oak Spring Flora: Flower Illustration from the Fifteenth Century to the Present Time*, New Haven-London, 1997, p. 292).

*Catalogo unico*, IT\ICCU\RMSE\004938. A. von Haller, *Bibliotheca botanica*, Zurigo, 1771-72, MCCCCXXIX.

€ 450,00

EDIZIONE A CURA DEI MONACI BENEDETTINI DELLA CONGREGAZIONE DI S. MAURO

5) **AUGUSTINUS, Aurelius** (Santo, 354-430). *Opera*. Bassano, Remondini, 1797-1807.

DICIOTTO VOLUMI in 4to grande (cm 29,5); mezza pelle coeva con fregi in oro a secco, titoli e numerazione dei volumi in oro, taglio picchiettato. Bellissima copia. A parte qualche spellatura ai piatti anche la legatura è in ottimo stato.

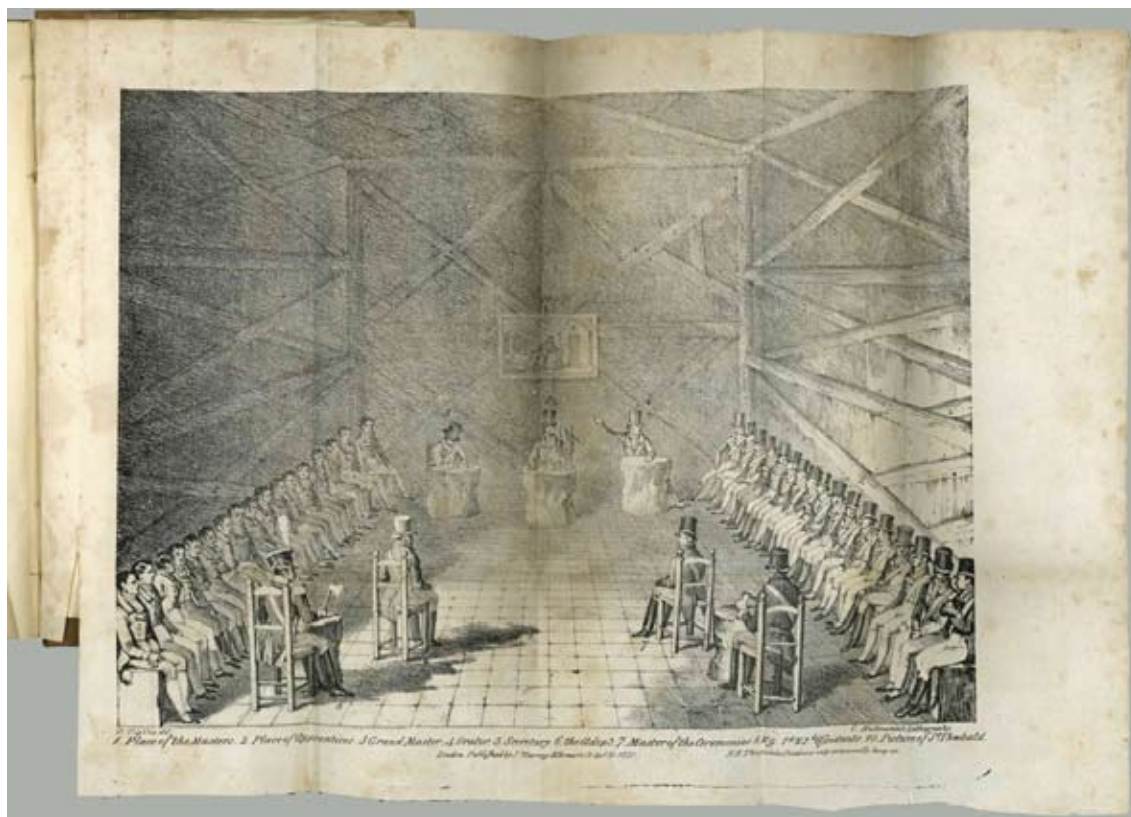
Importante edizione ad opera dei monaci benedettini della Congregazione di S. Mauro, corretta rispetto all'edizione di Lovanio su manoscritti francesi, vaticani, inglesi, belgi ecc. L'ultimo volume, oltre agli indici, contiene i sermoni inediti ritrovati a Vienna.



## CARBONARI

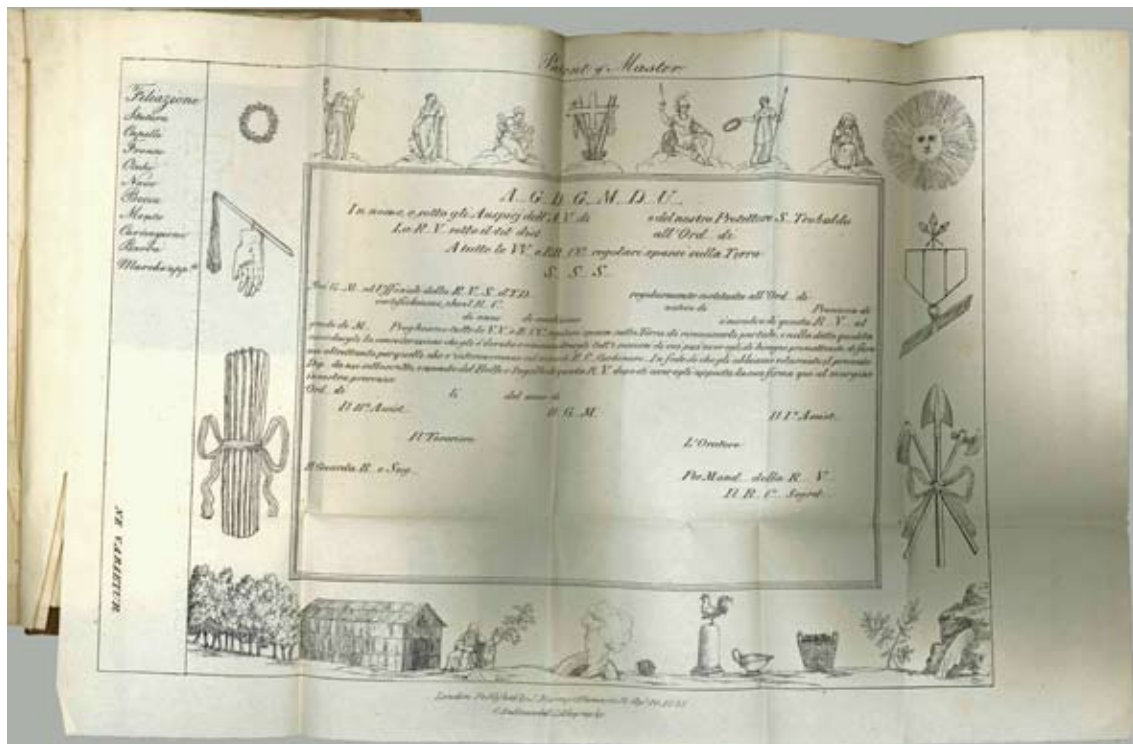
6) [BARTHOLDY, Jacob Ludwig Salomo (1779-1825)]. *Memoirs of the secret societies of the south of Italy, particularly the Carbonari. Translated from the original ms.* London, John Murray, Albemarle street, 1821 (London, printed by C. Roworth, Bell-yard, Temple-bar).

In 8vo; legatura in cartonato originale (dorso rifatto); antiporta con il ritratto di Ferdinando I, pp. XV, (1 bianca), 235, (1) e 11 tavole fuori testo, di cui alcune più volte ripiegate. Leggere fioriture su alcune carte, ma ottima copia intonsa con barbe.



**PRIMA EDIZIONE.** Come avvertono in una nota l'autore e il traduttore, entrambi anonimi, l'opera fu tradotta in inglese dal francese, che non era tuttavia la lingua madre dell'autore. Le carte esistenti nell'archivio dell'editore Murray attestano tuttavia incontestabilmente che l'autore dell'opera fu il barone Jakob Ludwig Salomo Bartholdy, console prussiano a Roma e zio del celebre compositore Felix Mendelssohn, mentre la traduzione si deve al pittore Sir Charles Eastlake, all'epoca anch'egli residente in Roma. Ciononostante l'attribuzione ad un non meglio specificato barone Giuseppe Bertoldi pare persistere ancora oggi in diversi repertori.

La scelta di un editore inglese, oltre a motivi prudenziali e di credibilità («the continent is accustomed to receive the truth with less distrust when it proceeds from Great Britain», p. VIII), pare potersi ricondurre anche a fattori economici, visti i vantaggi finanziari che offriva l'editoria britannica. L'autore chiese 1500 sterline per l'opera e nella trattativa con Murray giocò un ruolo chiave Maria Graham, amica di entrambi. La versione originale in tedesco apparve, sempre anonima, nel



1822 a Stoccarda e Tubinga presso Cotta (*Denkschriften über die geheimen Gesellschaften im mittäglichen Italien, und insbesondere über die Carbonari*). Per questa edizione Bartholdy aggiunse nuovo materiale rispetto all'edizione inglese, ma procedette anche ad alcune censure, eliminando i nomi di molti Carbonari e lasciando solo i nomi di coloro che si trovavano in un luogo sicuro come la Spagna o che potevano trarre vantaggio da quanto veniva riferito sul loro conto.

La prima edizione in italiano (*Memoria sulle società segrete dell'Italia Meridionale e specialmente sui Carbonari*) venne pubblicata solamente nel 1904. La traduzione di A.M. Cavallotti fu condotta sulla versione inglese. Nel frattempo erano apparse anche traduzioni pirata in tedesco e francese, tutte fatte a partire dalla versione inglese.

Bartholdy fu tra i più acuti osservatori della società italiana degli anni immediatamente seguenti la Restaurazione. La presente relazione fornisce una notevole documentazione sulla Carboneria, frutto sia della consultazione di documenti scritti che dell'osservazione personale dell'autore, il quale

passò molto tempo a Napoli, suscitando non pochi sospetti e diffidenze. Da qui forse deriva la figura misteriosa di detto Giuseppe Bertoldi, che viene talvolta ancor'oggi menzionato come autore dell'opera (cf. V. Sperber, *Il cavalier Bartholdy ed i Carbonari*, in: "Rassegna storica del Risorgimento", LVII, 1970, pp. 3-47).

Alle pp. XI-XV si trova l'elenco delle opere utilizzate o tradotte dall'autore per il presente trattato, che sono ben 47. Le tavole litografiche (firmate da Hullmandel) mostrano il ritratto di Don Francesco, principe ereditario del Regno delle Due Sicilie, Luigi Minichini ("Primo Promotore della Libertà Nazionale"), una pattuglia di Carbonari, un Carbonaro in divisa, vari *specimina* di patenti e certificati di affiliazione secondo i diversi livelli (da apprendisti a maestri) che venivano rilasciate, nonché una seduta della società segreta al gran completo.

Jakob Ludwig Salomon Bartholdy nacque a Berlino da famiglia di origine ebraica. Il cognome Bartholdy fu da lui assunto solo nel 1805 dopo la sua conversione al cristianesimo di matrice protestante. Compiuti gli studi di diritto a Halle, nel 1801 si trasferì dapprima in Francia, quindi in Italia e in Grecia. Nel 1809 combatté con l'esercito austriaco contro Napoleone, nel 1813 entrò nella cancelleria del principe von Hardenberg, l'anno seguente seguì gli eserciti alleati a Parigi e Londra. Durante il viaggio fece la conoscenza del cardinale Ercole Consalvi, con il quale rimase in contatto per tutta la vita. Prese parte ai lavori del Congresso di Vienna e nel 1815 fu nominato console generale di Prussia a Roma. Ritiratosi dalla vita politica nel 1825, morì a Roma nel luglio di quell'anno e venne sepolto nella Piramide di Caio Cestio.



Celebri sono gli affreschi di Palazzo Zuccari (conosciuto anche come “Casa Bartholdy” negli anni in cui vi soggiornò), che egli commissionò a vari artisti e che nel 1867 furono venduti alla Alte Nationalgalerie di Berlino. Il palazzo fu invece acquistato nel 1904 da Henriette Hertz ed è oggi sede della Bibliotheca Hertziana (cfr. H. Haussherr, *Bartholdy, Jakob Ludwig Salomo*, in: “Neue Deutsche Biographie”, I, 1953, p. 609).

Catalogo unico, IT\ICCU\TO0E\080823; A. Bertarelli, *Inventario della raccolta donata da Achille Bertarelli al Comune di Milano. Risorgimento Italiano*, Bergamo, 1925, nr. 2874 (che attribuisce l'opera al Barone Giuseppe Bertoldi). € 500,00



RARA CONTRAFFAZIONE

7) **BECCARIA, Cesare** (1738-1794). *Dei delitti e delle pene. Edizione sesta di nuovo corretta ed accresciuta*. Harlem [i.e. Parigi?], 1766.

In 8vo; cartoncino marmorizzato coevo (dorso molto lacunoso); pp. (4: antiporta e titolo incisi in rame su un'unica lastra), VIII, (9)-314, (6, di cui le ultime 2 bianche). Firma di appartenenza di un certo Giuseppe Gobbi (1854). Ottima copia intonsa con barbe.

Contraffazione dell'edizione impressa a Parigi da G.C. Molini nel medesimo anno (cfr. TO0E012114), forse ad opera di uno sconosciuto tipografo parigino. La filigrana mostra il Giglio con le lettere EDbW.

Chiudono il volume il *Giudizio di celebre professore sopra il libro Dei delitti, e delle pene* di Giovanni Gualberto Soria e la *Risposta ad uno scritto che s'intitola Note ed osservazioni sul libro Dei delitti, e delle pene* di Pietro ed Alessandro Verri.

VIAGGIO IN SVIZZERA, GERMANIA, FRANCIA E OLANDA

8) **BELLI, Francesco** (1577-1644). *Osservazioni nel viaggio di D. Francesco Belli*. Venezia, Giovanni Pietro Pinelli, 1632.

In 4to; legatura in cartonato con nervi passanti di metà Settecento; pp. (12), 189, (1), (2 bianche). Marca tipografica al titolo. Firma di appartenenza cassata sul titolo. Esemplare a tratti un po' brunito e fiorito, ma nel complesso fresco e genuino.

**RARA PRIMA EDIZIONE** dedicata dall'autore a Girolamo Diedo (Venezia, 26 maggio, 1632).



«Nel complesso dell'attività del Belli le pagine più vive restano le *Osservazioni sul viaggio in Olanda e in Francia* (pubblicate a Venezia nel 1632), iniziato nel maggio del '26 da Rotta Sabadina nel Polesine al seguito di Giorgio Zorzi, ambasciatore in Olanda, e conclusosi sulle rive dell'Oceano. Il Belli accenna nel libro ai luoghi più pittoreschi del suo itinerario: Verona, Desenzano, Bergamo, Lecco, Como; con tocchi delicati descrive il lago di Lugano e ricorda singolari incontri con gustosa vivacità, come quello avvenuto prima di arrivare a Bellinzona ("dove non si conoscono ladri, perché le merci stanno di e notte sopra le pubbliche strade") con due guardie disarmate e un placidissimo malandrino avviato alla galera. La narrazione del Belli, benché quasi sempre contenuta nei limiti della scarna relazione, è piena di osservazioni su interessanti costumi locali; talvolta, con spirito di curioso osservatore, ci svela la sua spiccata sensibilità barocca, quando, ad esempio, si sofferma sulla fattura "bizzarra" delle case degli Svizzeri (p. 16). In genere, però, le descrizioni del paesaggio sono sommarie e tutto viene ridotto al carattere stereotipo dell' "assai



vago”, troppo spesso del “gentile” o “delicato”, del “grazioso” o dell’ “ameno”. Più viva invece è la descrizione della perigliosa traversata del San Gottardo innevato (p. 76); ma subito dopo tornano le scarse impressioni sulla visita alle varie città svizzere, tedesche e olandesi e sul ritorno in Italia attraverso il Moncenisio. Da buon letterato il Belli, appena può, non manca di far sfoggio della propria erudizione classica con citazioni e rimandi a Cesare, Plinio o Tacito. Il Belli alterna la sua relazione con un buon numero di sonetti, ventisei per l’esattezza, condotti con una ingegnosità tipicamente barocca, e inframmezzati al racconto là dove le “ricreazioni di vista e d’animo” risvegliano “il talento poetico”. Non manca neppure di rompere la monotonia del suo diario riferendo, su “quistioni” piuttosto oziose (“ciò che debba nelle cose visibili l’amante più gradir nell’amata”, “se lo stato sia ereditario, o per elezione”, “se la donna nello amante deggia amar più l’armi o le lettere”, oppure “se il riso nasca da allegrezza o da meraviglia”), proposte quotidianamente alla discussione. Le cose più pregevoli sono da ravvisarsi in certe descrizioni (quasi graziose stampe alla maniera di altre più note delle Lettere del Testi), soprattutto sulle vesti e sul comportamento delle donne straniere, o in certe sottolineature di un tema così tipicamente barocco come quello degli orologi, quando ne incontra sui campanili delle città tedesche lungo il Reno, o delle città olandesi» (cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, 1970, G.L. Beccaria).

Nato nel 1577 ad Arzignano nel Vicentino da nobile famiglia, Francesco Belli trascorse buona parte della sua vita in viaggi. Benché sia incerto se sia veramente andato anche in Oriente, in quanto l’attribuzione al Belli delle *Osservazioni nel viaggio in Oriente* (Venezia 1622), tentata dall’Amat di San Filippo, rimane dubbia, è invece sicuro che egli percorse gran parte dell’Europa, visitando direttamente la Svizzera, la Germania, l’Olanda e la Francia. Tornato in patria, abbracciò in età avanzata lo stato ecclesiastico. Morì a Vicenza nel 1644.

Membro dell’Accademia Olimpica di Vicenza, dell’Accademia degli Occulti di Brescia e di quella degli Incogniti di Venezia, il Belli scrisse numerosi versi, una tragedia, un romanzo, alcune novelle e vari discorsi d’occasione, per lo più composti nell’ambito dell’Accademia degli Incogniti, di cui fu uno dei membri più noti ed attivi, tanto da esserne nominato segretario.

Catalogo unico, IT\ICCU\TO0E\011768; P. Amat di San Filippo, *Biografia dei viaggiatori italiani colla bibliografia delle loro opere*, I, Roma, 1882, pp. 404-405; *Un’ambasceria veneta attraverso il Gottardo nel 1626*, in: “Bollettino storico della Svizzera italiana, XIX, 1897, pp. 72-87; F. Belli, *Osservazioni nel viaggio*, a cura di Ch. Bogaers, Amsterdam, 1988. € 1.800,00

#### CARTE GEOGRAFICHE

9) **BUFFIER, Claude S.J.** (1661-1737). *Geografia universale... aumentata e corretta con un nuovo Trattato della Sfera del P. Fran. Jacquier. Nuova edizione.* Napoli, a spese di M. Stasi presso Francesco Pietraroia, s.d. (p. 1775).

In 12mo; pergamena originale molto inscurita e con cuffia superiore mancante; pp. XII, 407, (1) con 19 tavole in rame più volte ripiegate. Arrossature e qualche macchiolina, ma buona copia.



Questa celebre opera del Buffier, intesa per l'insegnamento nelle scuole, apparve per la prima volta nel 1715 in francese. Tradotta successivamente in italiano, ebbe numerose ristampe con anche un aggiornamento periodico delle carte geografiche che misurano mediamente cm 18x14 circa. Edizione condotta su una ristampa del 1775 pubblicata a Roma.

Catalogo unico, IT\ICCU\NAPE\013462.

€ 240,00

### *PASSEGGIATE STORICHE*

10) **CANTÙ, Ignazio** (1810-1877). *Milano nei tempi Antico, di mezzo e moderno studiato nelle sue vie: Passeggiate storiche di I. Cantù*. Sta in: "Cronica. Giornale di Scienze, Lettere, Arti, Economia, Industria". Milano, Redaelli, 1855.

Annata completa di fascicoli 24 in 8vo grande (cm 24); in brossura editoriale stampata (incurita per la qualità della carta e con piccoli difetti, ma ben conservata); pp. 1152 a numerazione continua. Illustrato. Ottima copia.

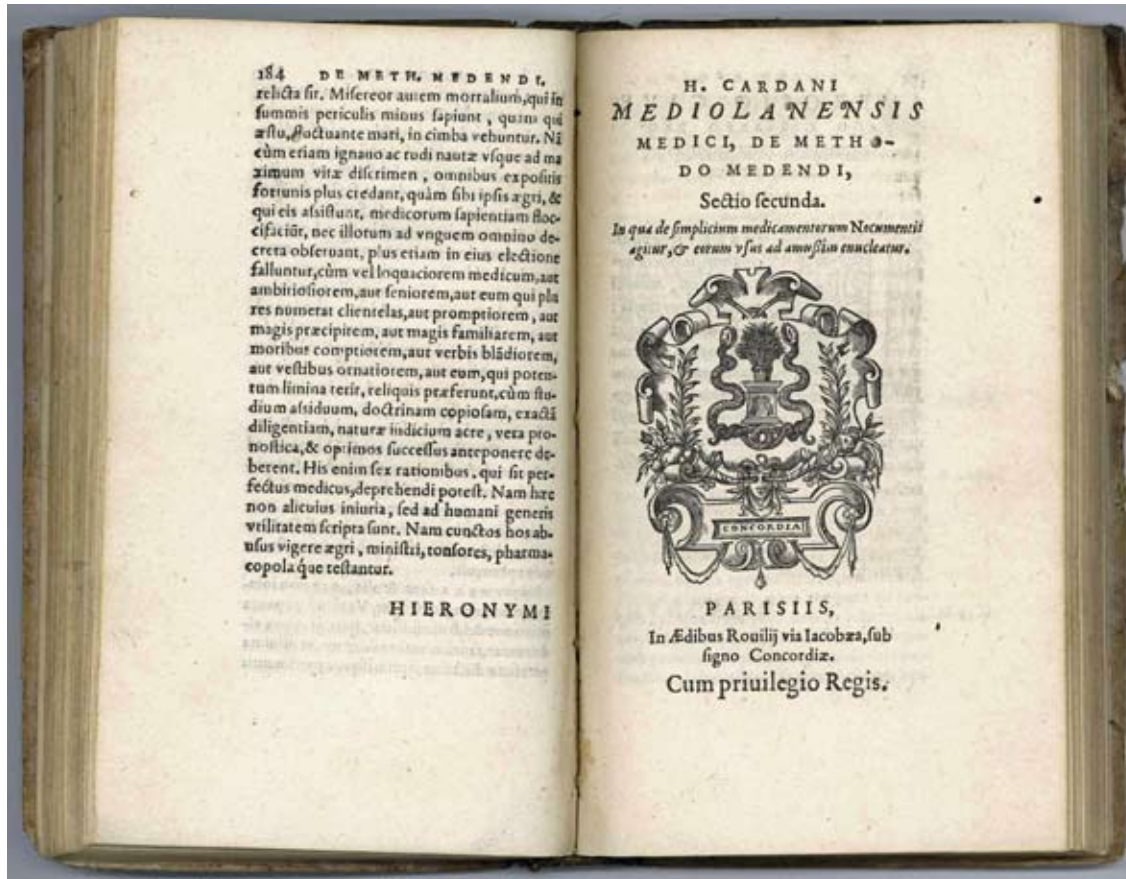
Questa prima annata del periodico (non sappiamo se la pubblicazione continuò) contiene una interessante opera del C. che uscì poi in forma di libro dopo il 15 Sett. dello stesso anno, cioè dopo la stampa della nona passeggiata. Se il libro che ha 128 pp., è raro (6 copie in Italia), il periodico è rarissimo. Fra l'altro contiene, con illustrazione, la descrizione del telaio elettrotessile di G. Bonelli; progetti per un cimitero mo-

numentale in Milano accompagnato da una tavola ripiegata col progetto del Barone Vacani, e molte altre cose di interesse milanese e lombardo. Edizione originale delle *Passeggiate storiche*. € 250,00

NOVELLO GALENO

11) **CARDANO, Girolamo** (1501-1576). *De methodo medendi, sectiones quattuor*. Paris, Rouillé, 1565.

In 8vo; pergamena rigida antica, dorso a tre nervi con titolo manoscritto (piccole mancanze e segni tondi di tarlo, ma ben solida); pp. (16), 393, (15). Frontespizio entro bordura in legno con al centro la marca tipografica, che è ripetuta anche sui frontespizi della seconda e della quarta sezione. A parte due piccoli fori tondi di tarlo, di cui uno nel testo ed uno nel margine bianco, lungo tutto il volume, ottima copia fresca e marginosa.



**PRIMA EDIZIONE.** «*De malo usu* was transformed into part of a much more ambitious project. the little treatise was conjoined with a revised version of Cardano’s account of his own “remarkable” cures... and some other short pieces to form his *De methodo medendi*. The juxtaposition was appropriate, since criticism of medical predecessors was, of course, a very Galenic activity and Galen was an acknowledged model for Cardano’s autobiographical account of the cures he had performed. In the Galenically named *De methodo medendi* Cardano – so often in particular respects a critic of Galen – himself appears as almost a new G... presented in this setting, these short narratives – which provide less description of pathology than Benivieni and fewer details of remedies than some *Consilia* – serve a double purpose. In the first place, they constitute a set of examples or experiences appended to a general work, an organizing principle to which Cardano repeatedly had recourse when writing about disciplines that he



regarded as holding keys to natural knowledge but also as in some sense uncertain or conjectural. He used exactly the same kind of structure in his writings on astrology and dreams; undoubtedly it reflects his constant endeavor to make sense of particulars in all their multitude and diversity. Second, more than merely containing elements of the personal, the stories are put together in a way that is genuinely autobiographical. Although divided into separate “cures” and “prognostications”, they present a continuous narrative covering the years 1534-1561 in which any departures from chronological order are duly noted, and which includes characterization, lively dialogue, and self-justification and –interpretation. the story they have to tell is, of course, of the author’s start in practice in Milan, poor and without friends or patrons, and of his gradual acquisition of respectful and grateful patients, despite the continued hostility of arrogant medical colleagues in positions of influence» (N.G. Siraisi, *The Clock and the Mirror. Girolamo Cardano and Renaissance Medicine*, Princeton, 1997, pp. 29 e 207-208).

La prima Sezione dell’opera è divisa in 100 capitoletti numerati in numeri romani (da p. 101 a p. 184), nei quali l’autore confuta altrettanti errori commessi dai suoi colleghi nel curare i loro pazienti. La Sezione seconda tratta dei danni che possono procurare i Semplici, cioè le erbe medicinali ampiamente presenti nella farmacopea del tempo. Oltre a ciò, sono descritte 30 *Curationes*, 3 *Dignationes* e 7 *Praedictiones*, ossia, in altre parole, casi reali di pazienti, talora indicati con nome e cognome. La Sezione terza (pp. 211-256) contiene il *De admirandis curationibus et praedictionibus morborum*, che naturalmente parla dei successi ottenuti dal Cardano in casi di malattie croniche o molto gravi. La quarta Sezione (da p. 257 a p. 393) contiene 7 *Consilia*, alcuni dei quali di notevole lunghezza. I medici di chiara fama, già dal medioevo, erano soliti scrivere di questi Consigli, se richiesti da un collega per un paziente che abitava lontano, facendosi pagare profumatamente.

La prima sezione è articolata in brevi capitoli costituiti da una proposizione (ad esempio: “Poiché non usano se non medicine che essi chiamano benedette, sbagliano”), cui segue una concisa confutazione. Questa prima sezione era già apparsa a stampa nel 1545 con il titolo *De malo recentiorum medicorum medendi usu*; qui viene accorpata ad altri trattati che la integrano, dando vita ad un *corpus* di arte medica che si propone come testo normativo per il suo tempo. La critica di Cardano per i suoi predecessori e contemporanei si radicava nella tradizione galenica e Galeno era un modello dichiarato del medico milanese, che con questa opera si propone quasi come un novello Galeno.

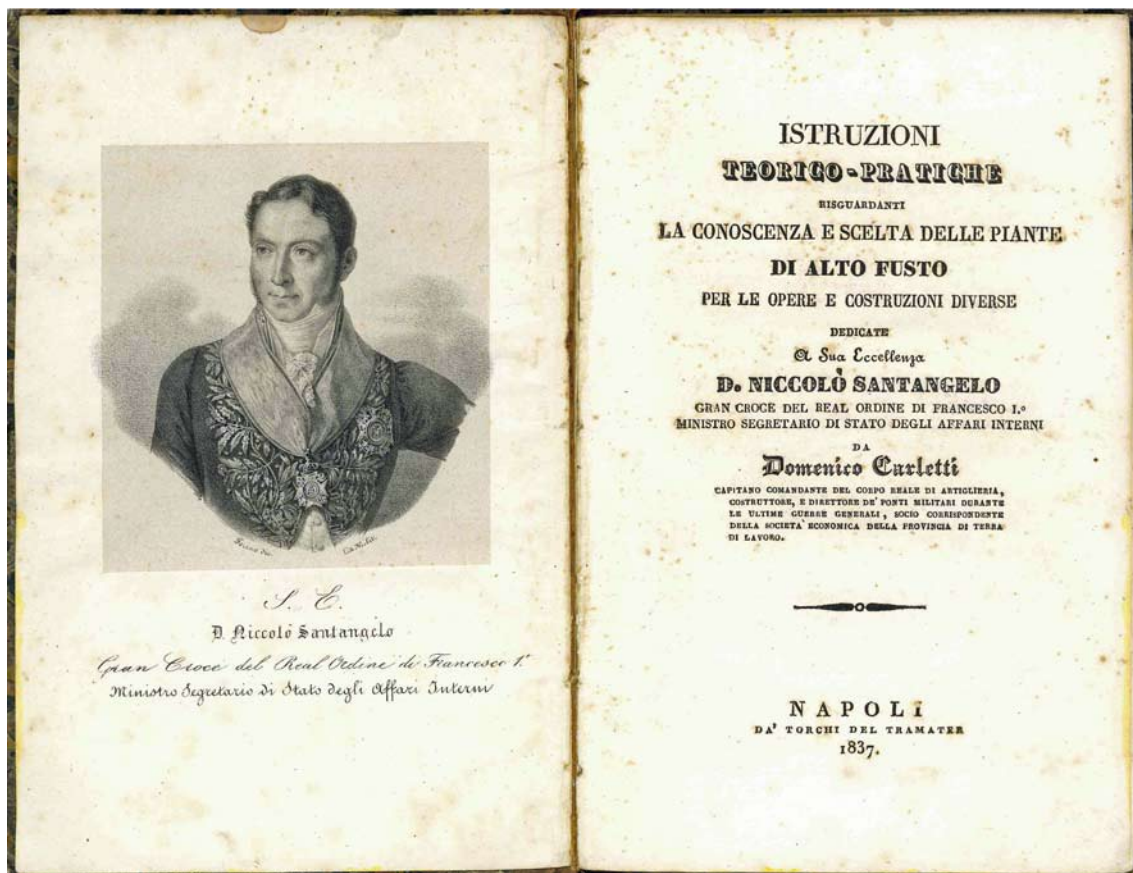
Index aureliensis, 132.098. Wellcome, 1279. Durling, 843. Adams, c-661.

€ 1.500,00

#### COSTRUZIONI IN LEGNO

12) **CARLETTI, Domenico.** *Istruzioni teorico-pratiche riguardanti la conoscenza e scelta delle piante di alto fusto per le opere e costruzioni diverse.* Napoli, Tramater, 1837.

In 8vo; mezza pelle coeva con titolo e fregi in oro; ritratto in lito del ministro Santangelo in antiporta, pp. 110, (8: errata e 3 tabelle numeriche con dati sulla resistenza del legname, sul raffronto fra le misure francesi e le nuove misure metriche, sull’altezza media e sul diametro dei fusti,



sulle misure agrarie in uso nei diversi paesi) e 2 tavole in lito fuori testo (1 ripiegata) che mostrano le infiorescenze degli alberi di alto fusto e il modo di misurare le altezze di quest'ultimi. Lievi fioriture, ma buona copia.

Si tratta di un'opera di piccola mole ma di impostazione rigorosamente scientifica, che mira al miglioramento della silvicoltura del Regno e insieme dell'agricoltura e dell'allevamento. L'autore era Capitano Comandante del Corpo di Artiglieria, costruttore e direttore dei Ponti Militari. Manca stranamente alla bibliografia agraria del Niccoli.

Molto raro. Catalogo unico, IT\ICCU\SBL\0163416.

€ 225,00

#### DIRITTO

13) **CENCI, Ludovico** (m. 1637). *Tractatus de Censibus totam Materiam constituendi, conservandi, et extinguendi annuos census iuxta formam, et stylum etiam in Romana Curia adhiberi solitum, Theorice et Praticae explicatam continens. Cui accesserunt non modo Additiones, et S. Rotae Decisiones iam separatim impressae, sed et aliae pleraeque ab ipso Autore manuscriptae suis locis repositae sunt; Necnon I.B. Leonelii et L. Molinae Commentaria ad Bullam Pii V de Censibus.* Lyon, a spese di Philippe Borde, Lauren Arnaud e Claude Rigaud, 1658.

Due parti in un volume in folio; pergamena coeva (numerosi fori di tarlo e mancanze al dorso, ma solida); pp. (36), 408, (76) + (8), 446, (82, di cui le ultime 2 bianche). Titolo in rosso e nero con bella marca tipografica in rame. Brunture e fioriture diffuse, ma ottima copia.



## COLONNA DI PIAZZA DI SPAGNA

14) **CERROTI, Francesco** (1806-1887). *Le Pitture della Stanza Vaticana detta della Concezione e la Colonna eretta in Piazza di Spagna descritte da F.C.... Intagliate in rame e pubblicate per cura di Paolo Cacchiatelli e Gregorio Cleter.* Roma, G. Aurelj, 1870.

In folio grande (cm 58,5); mezza tela con punte, tassello e titolo in oro al dorso (copertine originali conservate); pp. (2), 26 con 7 tavole fuori testo ideate e incise da Francesco Podesti. La tavola raffigurante il monumento dell'Immacolata Concezione, eretto in piazza di Spagna per opera di Luigi Poletti, è all'acquatinta. Ottima copia marginosa. L'opera, in sé completa, uscì come parte dell'iniziativa editoriale intitolata *Le Scienze e le Arti sotto il pontificato di Pio IX*. Luigi Poletti (1792-1869), architetto modenese, costruì fra l'altro il teatro di Rimini.

Il Cerroti, originario di Tivoli, fu precettore, bibliotecario alla Corsiniana, dantista, direttore della Biblioteca romana Sartie e compilatore erudito. Morì a Roma nel 1887.

Catalogo unico, IT\ICCU\RML\0087596.

€ 450,00

## STRUMENTI MEDICALI

15) **CHARRIERE, Frederic** (1803-1876). *Nouvelles dragues de sauvetage et nouveaux instruments pour donner des secours aux asphixiés.* Paris, Tilliard, 1840.

In 16mo; brossura editoriale stampata; pp. 32 con 14 tavole n.t. e una grande tavola ripiegata f.t. (cm. 42x28), che mostra i 14 strumenti contenuti nelle *Nouvelles boites de secours* per gli asfissati. Interessante per il contenuto e le belle figure. Charriere fu il più grande fabbricante di strumenti



di chirurgia e anestesia del XIX secolo, fornitore di Dupuytren e Civiale. Ottima copia.

€ 160,00

ROMA – URBANISTICA – MANOSCRITTO

16) **CLEMENTE XII** (Lorenzo Corsini, 1652-1740, Papa dal 1730 al 1740). *De Clementis Duodecimi laudibus. 1736.*

Manoscritto cartaceo di mm. 200x140, composto di cc. 12 non numerate, di cui le ultime 3 bianche. Di autore anonimo, forse autografo. Scrittura nitida ed elegante. Ottima copia.

Contenuti: alla Praefatio di una pagina e mezzo segue un *Carmen* dal titolo *Pax redux* di 6 pagg. Seguono 2 epigrammi sulla ricostruzione del Palazzo della Consulta al Quirinale, quindi un'Elegia sulla fonte dell'Acqua Vergine (3 pp.). Interessante l'epigramma sul porto di Ancona, una delle opere più importanti promosse da Clemente XII, seguito da un altro epigramma dedicato sempre alle iniziative urbanistiche ed architettoniche del papa (*De operibus Clementis XII in universum*). La raccolta si conclude con un'Ecloga gratulatoria di 5 pp. L'autore scrive in un latino di notevole eleganza.

Papa Corsini si ricorda, fra l'altro, per le iniziative urbanistiche ed architettoniche che lasciarono importanti tracce a Roma e nello Stato Pontificio: i lavori al Quirinale affidati al Fuga, la facciata di S. Giovanni in Laterano con la Cappella Corsini, i lavori nel Ravennate con Porto Corsini, il Porto di Ancona affidato al Vanvitelli e molto altro.

€ 240,00

MANOSCRITTO

17) **CRESCIMBENI, Giovanni Mario** (1663-1728). *Atti della Solenne Coronazione dell'Ill.mo Sig. Bernardino Perfetti tra gli Arcadi Alauro Euroteo... Poeta insigne estemporaneo, fatte in Campidoglio l'anno 1725 colla descrizione dell'apparato per la medesima.* Roma e Lucca, 1725.

In 4to piccolo; senza copertina; pp. 31, (1). Angoli esterni un po' rosicchiati, ma buona copia (si offre insieme:) **PASTORALI DEL CAVALLIER PERFETTI**. Canto I-(II). Manoscritto cartaceo del XVIII secolo in 4to piccolo (cm 18 x 12,5) di cc 16 + 1 bianca. Alone abbastanza forte nella parte interna di tutte le pagine, che non ha indebolito la carta, ma solo fatto sbiadire l'inchiostro. Canto I, incipit: "Come ignoranti

siam noi Pastorelli/e quanto accorti sono i Cittadini...”; explicit: “ne’ vetri ancor che netti e cristallini”. Canto II, incipit: “Se fossi una di quelle pastorelle/che dell’armento non si prendon cura...”; explicit: “o quanti agnelli stolti erranti il lupo ha guasti!”. € 150,00

AMPLESSI FRA GIOVANI DONNE E UOMINI ANZIANI

18) **DISCORSO** *sulla salubrità degli aliti giovanili rispetto ai corpi vecchi; dove si dimostra esser falso, che la gioventù se ne smugne, o dagli aliti senili si disfiora*. Napoli, 1789.

In 8vo; cartone marmorizzato moderno con fregi in oro al dorso e sui piatti; pp. 56. Esemplare un po’ fiorito e brunito, ma nel complesso ben conservato.

**RARA PRIMA ED UNICA EDIZIONE** di questo divertente opuscolo, indirizzato ad una non meglio identificata contessa E.S., in cui l’autore, con ogni probabilità un letterato napoletano o casertano, confuta la tesi espressa in un anonimo libricino intitolato *Salutare ispirazione*, secondo la quale negli amplessi fra giovani donne e uomini anziani l’alito vitale esalerebbe dalle prime a vantaggio dei secondi. L’autore sostiene la falsità di questa tesi, addentrandosi in complicate disquisizioni chimico-mediche, e ne attacca l’ispiratore, accusandolo di creare scompiglio all’interno dei matrimoni.

L’autore conclude: «Vi ò dato, Riveritissima mia Signora Contessa, colla maggior brevità e risparmio che ò potuto i miei sentimenti sopra l’argomento che volevate da me dilucidato. Ora tocca a voi di ritrovar la maniera come dimostrarvi, che voi me ne sapete buon grado, secondo da principio mi promettete di volermene saper molto; e scusando la mia insaziabilità in genere di grazie e di favori che mi compartite fatemi degno vi prego di accettare la pubblica protestazione, colla quale mi dichiaro essere in perpetuo ec. » (p. 56).



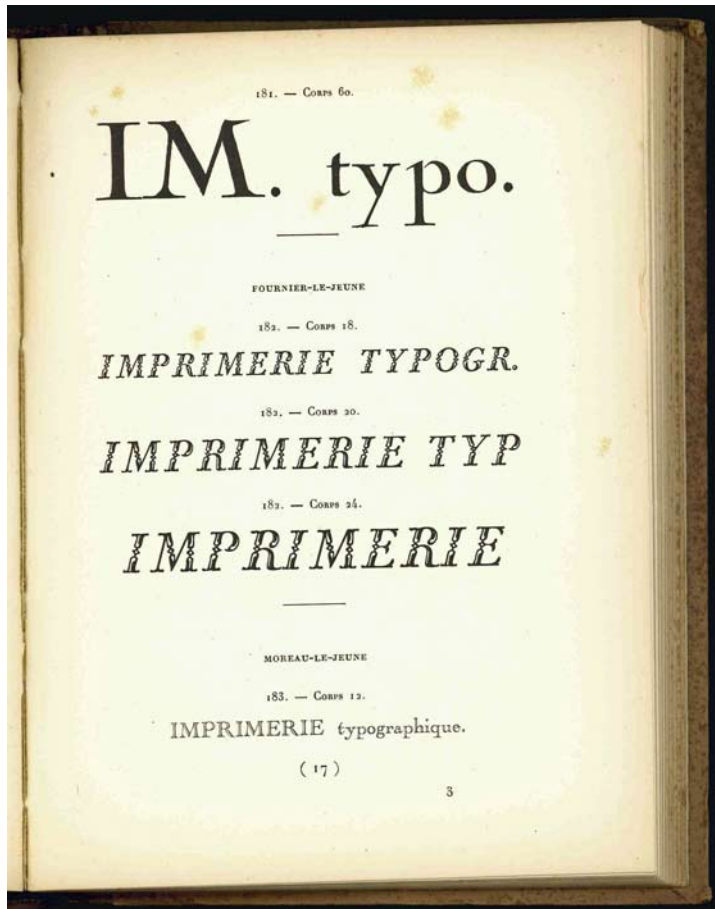
Catalogo unico, IT\ICCU\FOGE\010215 (1 sola copia).

€ 250,00

GEORG HERMES ALL'INDICE

19) **GREGORIO PP. XVI** (1831-1846). *Damnatio et prohibitio Operum Georgii Hermes.* (con:) **IDEM.** *Decretum contra libellum "Bekanntmachung und Beleuchtung der Badener"* (di G. Hermes). (con:) **IDEM.** *Decretum* contro le opere di G. Hermes in tutte le lingue e in tutte le edizioni. (con:) **IDEM.** *Decretum* della Congregazione dell'Indice contro lo stesso G. Hermes e 9 altre opere, fra cui *Saint Napoléon au Paradis* e "Quale dei governi liberi..." di Gioia. (con:) **IDEM.** *Decretum* contro 13 opere fra cui la Storia di Como del Monti. Roma, Ex Typ. Rev. Cam. Apost., 1835-1836.

Cinque opuscoli in 4to piccolo (cm 20) ognuno di 4 pagine su carta vergata. Come nuovi. Questi Decreti, rarissimi, sono di notevole interesse come testimonianze delle posizioni della Chiesa al tempo della Reazione. € 200,00



DIDOT, NICOLAS COCHIN, FOURNIER LE JEUNE, ELZEVIER, ETC

20) **IMPRIMERIE DURAND.** *Spécimen des caractères pour titres, suivi du spécimen des italiques, signes divers et lettres accentuées.* Chartres, Imprimerie Durand, [ca. 1920].

In 8vo quadrato; legatura editoriale in cartonato stampato, dorso in tela; cc. (3), 1-35, (1), 36-43, (1), 44-59, (1), 60-65, (1), 66-67, (1). Ottima copia.

**RARO CATALOGO** della Stamperia Durand di Chartres che propone i caratteri di alcune delle più prestigiose tipografie del passato come Didot, Deberny, Mayeur, Cheltenham, Jenson, Nicolas Cochin, Fournier le Jeune, Moreau-le-Jeune, Elzevier, Janet, Grasset, Fantaisies Champlevé, Robur, ecc.

Apparentemente nessuna copia in Italia.

€ 350,00



21) **LUCCA.** *Constitutioni et ordini dell'alma compagnia de' Preti della Carità di Lucca. Reformati l'anno di nostra salute MDCLXVI.* Lucca, Giacinto Paci, 1676.

In 4to; cartocino originale; pp. 50. Esemplare apparentemente unico delle costituzioni di una singolare Compagnia caritativa, fondata nel 1517 sotto gli auspici della Cattedra di San Pietro in Antiochia (loro festa principale) della quale similmente non si hanno notizie. Lo scopo principale della Compagnia era quello di soccorrere e ospitare “i poveri Sacerdoti, o sani o infermi, o vivi o Defonti”. Fra i compiti della Compagnia c'erano anche quelli di visitare gli infermi e assistere i moribondi, ma sempre che si trattasse di preti.

L'operetta è divisa in 29 capitoli che definiscono le cariche e gli obblighi degli aderenti alla compagnia. Si conclude con il Sommario delle Indulgenze concesse da papa Paolo V alla Compagnia. Alla fine mancano due carte che dovevano contenere i nomi degli adepti, probabilmente scritti a penna. Trattandosi dell'apparentemente unica copia conosciuta ci pare un peccato veniale. € 240,00



AUTOGRAFI – PITTURA - OTTOCENTO

22) **MALATESTA, Adeodato** (1806 1891). Archivietto composto di 5 lettere autografe del Malatesta più una lettera che lo concerne, e di una sua bella foto formato gabinetto (cm 10x6 circa) sottoscritta nel margine inferiore “Adeodato Malatesta Pittore”.

1- L.a.f., 20.11.1866: perizia che conferma l'autenticità di un dipinto su tavola di Cima da Conegliano; con timbro dell'Acc. Mod. di Belle Arti. 2- L.a.f. al tipografo mod. G. Rossi in cui scrive di un bozzetto di S. Filomena e due madonne: per il Sig. Soren e per il Sig. Olivieri. 3-L.a.f. del 23.2.1828 allo stampatore e libraio mod. G. Vincenzi in cui chiede l'Iconografia del Ripa, il Borghini e le Opere del Mengs. 4- L.a.f. del 21.2.1828 a M. Soldoni a Mo. di carattere personale. 5- L.a.f. di mano cancelleresca alla Sig.na Carlotta Agazzotti, 9.11.1882.

INCUNABULI — INVENZIONE DELLA STAMPA

23) **MALLINCKRODT, Bernhard von** (1591-1664). *De ortu et progressu artis typographicae dissertatio historica, in qua praeter alia pleraque ad calcographicas negotium spectantia de auctoribus et loco inventionis praecipuè inquiritur, proque Monguntinis contra Harlemenses concluditur*. Köln, Johannes Kinchius, 1640 (1639 sull'antiporta).



In 4to; pergamena antica; cc. (10, inclusa l'antiporta incisa in rame), pp. 125, (1), cc. (6). Della presente edizione esistono due varianti. Alcune copie conservano infatti nelle carte preliminari la carta segnata ã<sup>4</sup>, la quale invece in un gruppo di esemplari è sostituita con una carta (*carton*) segnata i<sup>1</sup>. Nella presente copia l'errata (carta i<sup>4</sup>) è rilegata alla fine del volume. La bella antiporta calcografica dell'artista di Colonia Johann Eckhard Löffler include i ritratti dell'autore, di Gutenberg e di Fust, nonché alcune scene di lavoro all'interno di un'officina tipografica. Ottima copia proveniente dalla biblioteca di Johann Georg Burckhard (1684-1764), giurista ed archivista a Braunschweig.

**RARISSIMA PRIMA EDIZIONE**, pubblicata in occasione del bicentenario dell'invenzione della stampa con caratteri mobili, della prima monografia sulla storia degli inizi della tipografia, contenente capitoli riguardanti i primi libri stampati, la diffusione della stampa, i tipografi più celebri, le vicissitudini editoriali della Bibbia Poliglotta Complutense e considerazioni varie su stampatori più tardi come Christoph Plantin ad Anversa e Anton Hierat a Colonia.

Nella presente opera Mallinckrodt fu il primo ad utilizzare il termine 'incunabula' con riferimento ai primi libri a stampa, laddove descrive il periodo che va da Gutenberg fino alla fine del secolo XV come 'prima typographiae incunabula'. Mallinckrodt fu inoltre il primo ad indicare nell'anno 1500 lo spartiacque fra la proto-tipografia e la tipografia moderna.

Il suo trattato si sofferma in particolare sull'invenzione della stampa, con la non secondaria intenzione di porre termine, una volta per tutte, alla diatriba che vedeva Mallinckrodt contrapposto al teologo di Leida Marcus Zuerius Boxhorn, il quale sosteneva che la stampa

fosse stata inventata ad Haarlem negli anni Quaranta del Quattrocento dall'olandese Laurens Janszoon Coster. Per contro Mallinckrodt sostiene correttamente che la nascita della stampa si deve a Gutenberg, Fust e Schoeffer a Magonza (cfr. J. Glomski, *'Incunabula Tyopographiae': Seventeenth Century Views on Early Printing*, in: "The Library", 7s., 2/4, 2001, pp. 337-340).

Recentemente Y. Sordet, nell'articolo *Le baptême inconscient de l'incunable: non pas 1640 mais 1569 au plus tard* (in: "Gutenberg-Jahrbuch", 2009, pp. 102-105), ha contestato la priorità di Mallinckrodt, riportando un passaggio tratto dall'opera *Batavia* (1588) di Hadrianus Junius, in cui, a proposito di un'edizione quattrocentesca dello *Speculum humanae salvationis*, si dice: 'in quibus id observatum fuerat inter prima artis incunabula'.

"Den Anfang machte der studierte Jurist und Theologe Bernhard von Mallinckrodt, der es in der Bischofsstadt Münster/Westfalen bis zum Domherren und Aspiranten auf den oberhirtlichen Thron gebracht hat. In Fachkreisen ist er insbesondere wegen eines Buches bekannt, mit dem er sich zugunsten von Mainz gegen die Ansprüche der holländischen Stadt Haarlem gewendet hat, der verehrungswürdige Ort zu sein, wo der Buchdruck erfunden wurde. Die Streitschrift erschien präzis zum Jubiläum von 1640, der vorangehende, sehr reizvolle Titelkupfer nennt als Erscheinungsjahr 1639; das Manuskript aber war, wie der Verfasser in seinen Memoiren angibt, schon Ende des Jahres 1635 abgeschlossen... Gibt der Autor zu erkennen, dass die Grenze zwischen den Zeiten der 'primitiven' Typographie und der modernen Ära mit dem 'annus secularis' 1500 zieht. Damit hat er uns das älteste zur Zeit bekannte Zeugnis für diese in der Handhabung durchaus praktische, von Fachleuten jedoch seit längerem als fragwürdig angesehene Epochengrenze beschert. Die wenig später herausgekommenen Inkunabelverzeichnisse des 17. Jahrhunderts halten sich ebenso an diese Epochengrenze wie ihre jüngeren Nachfahren bis hinab zum Gesamtkatalog der Wiegendrucke unserer Zeit" (S. Corsten, *Von Bernhard von Mallinckrodt zu Ludwig Hain. Ziele und Methoden der frühen Inkunabelbibliographie*, in: "Gutenberg-Jahrbuch", 1995, p. 38).

Bernhard von Mallinckrodt, originario di Ahlen, vicino Münster, si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Marburg nel 1615. Benché di nobile famiglia protestante, nel 1616 fu accolto nella Chiesa Cattolica a Colonia e nel 1625 fu eletto decano della Cattedrale di Münster. Nel 1650 la sua mancata elezione al soglio vescovile, che andò al tesoriere della Cattedrale, Christoph Bernhard von Galen, lo mandò su tutte le furie, ma le sue proteste, indirizzate all'imperatore, al papa e al consiglio imperiale, gli valsero solamente l'espulsione da Colonia nel 1654. Mallinckrodt fu uomo dai molteplici interessi: si occupò di teologia, filosofia, diritto costituzionale, storia, letteratura, retorica e geografia. Fu inoltre un collezionista di libri: la sua biblioteca personale comprendeva circa 5500 opere, tra cui oltre 200 incunaboli di oltre cento diversi tipografi (cf. K. Ohly, *Das Inkunabelverzeichnis Berhard von Mallinckrodts*, in: "Westfälische Studien. Alois Bömer zum 60. Geburtstag", a cura di H. Degering a W. Menn, 1928, pp. 39-62).

VD 17, 1:076765W; E.C. Bigmore & C.W.H. Wyman, *A Bibliography of Printing*, (London, 1880-1886), II, p. 16; E.L. Eisenstein, *Divine Art, Infernal Machine: the Reception of Printing in the West from First Impressions to the Sense of an Ending*, (Philadelphia, PA, 2012), pp. 281-282; F. Geldner, *Inkunabelkunde: eine Einführung in die Welt des frühesten Buchdruckes*, (Wiesbaden, 1978), pp. 1, 6; P. Needham, *The Invention and Early Spread of European Printing as Represented in the Scheide Library*, (Princeton, NJ, 2007), p. 9. € 5.900,00

(for a description in English go to <http://www.libreriagovi.com/mallinckrodt-bernhard-von-1591-1664-eng/>)

24) **MANTEGAZZA, Paolo** (1831-1910). *Igiene dell'amore*. Milano, G. Brigola, 1878.

In 16mo; tela coeva con titolo in oro al dorso; pp. (4), 475, (1 bianca). Ottima copia.

**SECONDA EDIZIONE**, del tutto identica alla prima dello stesso anno, di questa fortunata opera, nella quale l'autore con un approccio positivistico indaga da un punto di vista fisiologico e psicologico la sessualità umana. Il libro discute di igiene, pubertà, mestruazioni, masturbazione, erezione, impotenza, deviazioni sessuali, eiaculazione precoce, vaginismo, castità, genetica, endogamia, sterilità e contraccezione. Grazie a questa e a tutta una serie di opere dedicate allo studio fisiologico del piacere e dell'amore, che ebbero un'enorme diffusione e furono ristampate fino

a dopo la seconda guerra mondiale, Mantegazza può essere considerato come un pioniere della medicina sessuale e come l'antesignano di quel genere scientifico-divulgativo improntato all'istruzione dell'uomo comune su problematiche riguardanti l'igiene, la salute fisica e mentale, la sessualità e la psicologia comportamentale, che tanta fortuna continua a godere anche ai giorni nostri (cfr. V. Sigusch, *The Birth of Sexual Medicine: Paolo Mantegazza as Pioneer of Sexual Medicine in the 19<sup>th</sup> Century*, in: "Journal of Sexual Medicine", 2008, 5, pp. 217-222).

Paolo Mantegazza nacque a Monza nel 1831. Nel 1848 prese parte ai moti insurrezionali. Dopo gli studi di medicina compiuti a Pavia sotto B. Panizza, nel 1854 pubblicò la sua prima opera, la Fisiologia del piacere, un tentativo pionieristico di studiare il piacere normale e patologico da un punto di vista scientifico, che ebbe un grande successo. Dal 1856 al 1859 fece un lungo viaggio in Europa e in America del Sud, durante il quale compì numerose osservazioni naturalistiche ed antropologiche. Rientrato a Milano, cominciò ad esercitare la libera professione. Nel 1860 fu nominato professore di patologia generale a Pavia. Durante i nove anni pavesi egli rivoluzionò l'insegnamento della materia, integrando le lezioni con esercitazioni pratiche aventi lo scopo di abituare gli studenti all'osservazione dei malati. Collaborò con Cesare Lombroso ed ebbe come allievi G. Bizzozzero e C. Golgi. Negli stessi anni, sollevando non poche polemiche, effettuò esperimenti di fecondazione artificiale sulla donna e pubblicò un'opera divulgativa, *Un giorno a Madera* (1868), in cui in tono narrativo affermava la sua contrarietà all'unione fra consanguinei e fra persone malate. Nel frattempo con gli *Elementi di igiene* del 1864 cominciava la fortunata serie degli "Almanacchi igienici", libri popolari che ebbero grande diffusione e familiarizzarono migliaia di Italiani con le regole basilari dell'igiene. L'ultimo uscì nel 1905. Nel 1869, insieme all'etnologo Felice Finzi, Mantegazza fondò la rivista "Archivio per l'antropologia e l'etnologia". Nello stesso anno fu chiamato a ricoprire presso l'Istituto di studi superiori pratici di Firenze la cattedra di antropologia ed etnologia, la prima istituita in Europa per volontà di

## IGIENE

# DELL' AMORE

DI

PAOLO MANTEGAZZA

Qu'a fait l'action genitale aux hommes,  
si naturelle, si necessaire et si juste,  
pour n'en oser parler sans vergongne  
et pour l'esclure des propos serieux  
et reglez?

MONTAIGNE

MILANO

LIBRERIA EDITRICE G. BRIGOLA

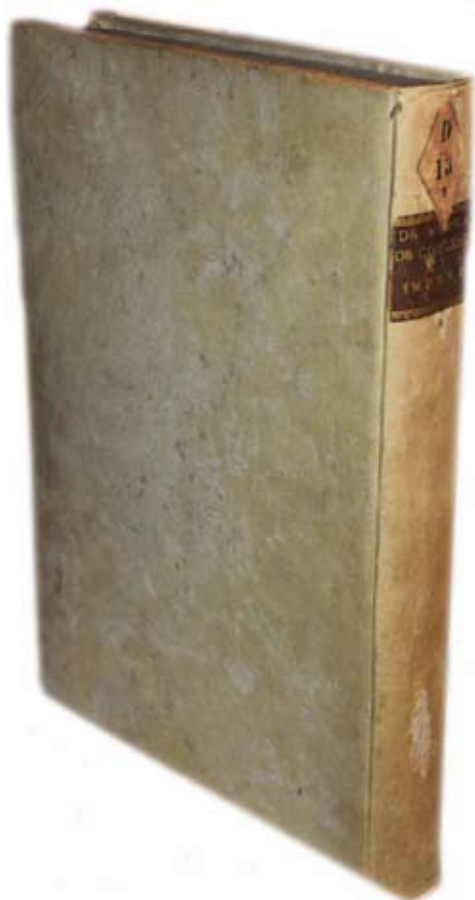
1878



Pasquale Villari. Egli diede un nuovo approccio alla disciplina, volendola sottrarre al dominio della filosofia per condurla in quello della psicologia comparata. Si occupò prevalentemente di pangenesi, selezione sessuale, atavismo e varietà delle popolazioni umane, rimproverando a Lombroso di non saper distinguere fra regressione atavica e psicopatologia. Nel 1871 pubblicò il trattato *Quadri della natura umana. Feste ed ebbrezze*, in cui riportava le sue ricerche sulle droghe. Insieme a G. Canestrini e M. Lessona, Mantegazza fu tra i primi seguaci italiani delle teorie evoluzionistiche di Charles Darwin, con il quale fu in contatto epistolare. Deputato in parlamento dal 1865 al 1876, in quell'anno venne eletto senatore del regno. Fra i promotori della Società italiana di igiene, di cui nel 1882 fu presidente, egli fu anche membro del Consiglio superiore di sanità. Morì a San Terenzo di Lerici nel 1910.

Catalogo unico, IT\ICCU\TO0\1210044.

€ 150,00



#### ECCLESIA GALLICANA

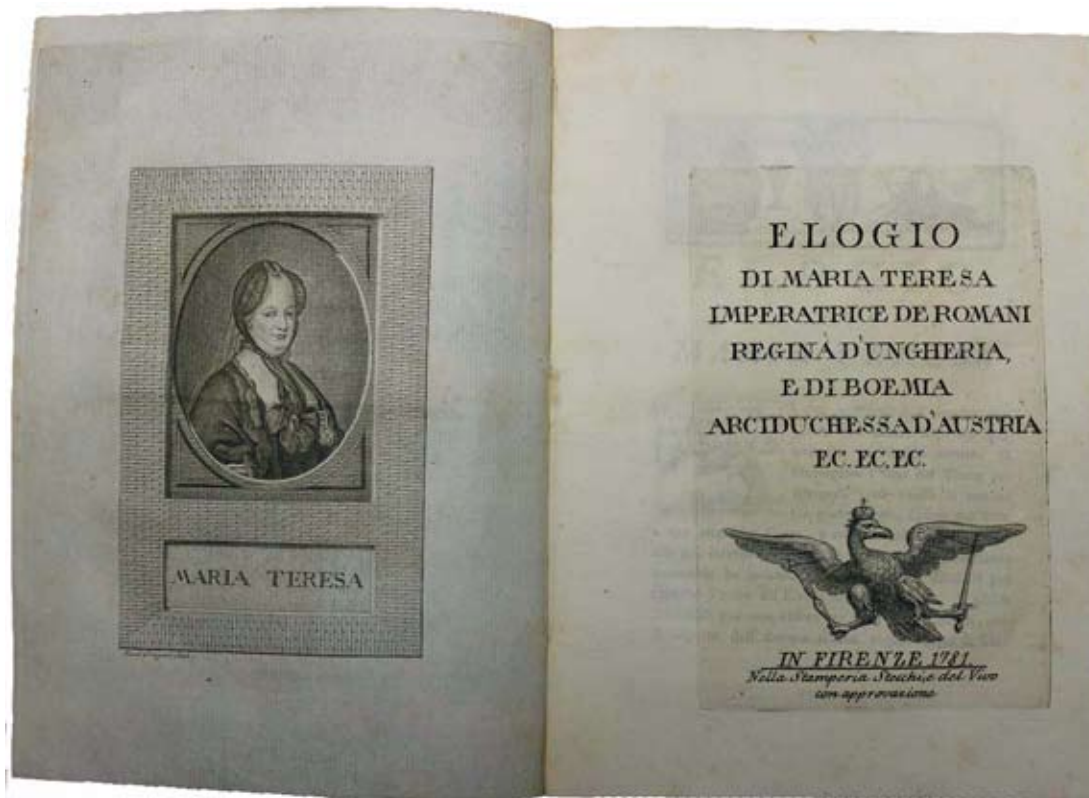
25) **MARCA, Pierre de** (1594-1662). *De Concordia Sacerdotii et Imperii seu De Libertatibus Ecclesiae Gallicanae Libri Octo...* Venezia, Francesco Pezzana, 1770.

Tre parti in un volume in folio grande; pergamena coeva con titolo in oro (perfetta); pp. XLVII, (1), 436 + 128 + 55, (1). Arrossato e brunito per la qualità della carta, ma perfettamente conservato. Frontespizio in rosso e nero, fregi, testate e iniziali in legno.

È questa l'opera più significativa dell'autore, che la scrisse in risposta all'*Optatus Gallus* di Hersant, per incarico del cardinale Richelieu. Contiene anche un'appendice di dissertazioni sugli antichi concili e le Osservazioni di Justus Henning Böhmer (1674-1749) sulle *Dissertazioni*. Con tre ampi indici. Pierre de Marca fu arcivescovo di Parigi.

Catalogo unico, IT\ICCU\TO0E\018437.

€ 330,00



26) **MARIA TERESA D'AUSTRIA** (1717-1780). *Elogio di Maria Teresa Imperatrice de Romani, Regina d'Ungheria e di Boemia, Arciduchessa d'Austria ec. ec. ec.* Firenze, Stecchi e Del Vivo, 1781.

In 4to piccolo; broccatura muta; pp. 50, (2 bianche). In antiporta un fine ritratto di M.T. inciso da Ferdinando Gregori, frontespizio tutto inciso con aquila bicipite in basso, a p. 5 testata con monumento funebre e morte con falce, bella iniziale calcografica. Esemplare immacolato di elegante edizione su carta fine.

Catalogo unico, IT\ICCU\UBOE\033065 (2 sole copie).

€ 150,00

GIOVAMBATTISTA CAMBIASO

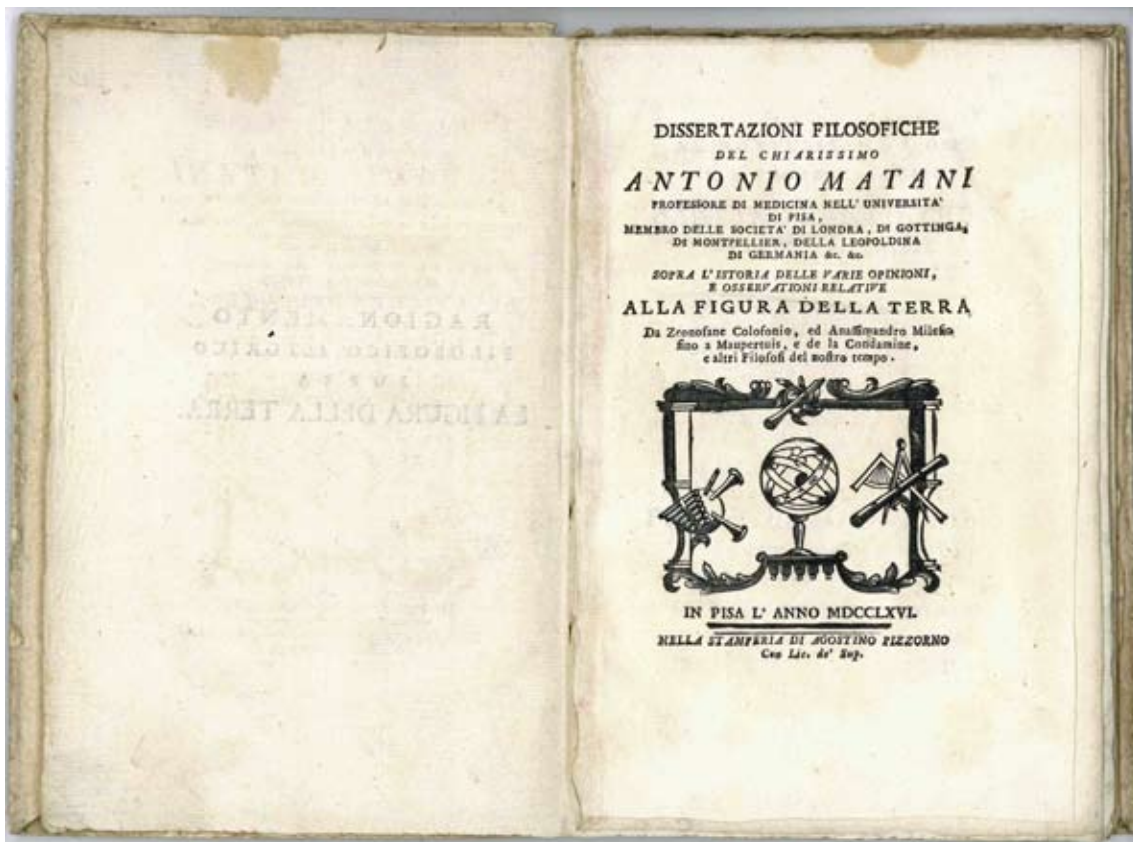
27) **MASNATA, Giovammaria S.J.** *Dissertazione morale sopra la vita e la morte di un cavaliere e principe cristiano.* Genova, Paolo Scionico, 1773.

In 8vo; broccatura muta; pp. 96.

Elogio storico-biografico di quel gran personaggio che fu Giovambattista Cambiaso (1711-1772), uomo politico, diplomatico, mecenate e infine doge, molto amato dai suoi concittadini. Di questo opuscolo si conosce una sola altra copia alla Biblioteca Augusta di Perugia che ha infine 2 carte fuori registro (forse il catalogo di Scionico) non presenti nel nostro esemplare. Come nuovo, stampato su carta fine.

Catalogo unico, IT\ICCU\UM1E\024537 (1 copia).

€ 100,00



## GEODESIA

28) **MATANI, Antonio** (1730-1779). *Dissertazioni filosofiche del chiarissimo Antonio Matani professore di medicina nell'Università di Pisa ... sopra l'istoria delle varie opinioni, e osservazioni relative alla figura della terra da Zenofane Colofonio, ed Anassimandro Milesio fino a Maupertuis, e de la Condamine, e altri filosofi del nostro tempo.* Pisa, Agostino Pizzorni, 1766.

In 8vo; cartone coevo cucito alla rustica; pp. VII, (1 bianca), 62, (2 bianche). Figura in legno al titolo. Bellissima copia intonsa a fogli ancora chiusi.

**RARA PRIMA EDIZIONE.** A Pisa nel 1760 Matani pubblicò un *Ragionamento filosofico storico sopra la figura della Terra*, dedicandolo al concittadino Bandino Panciatici, commissario e capitano generale di Pisa. Si trattava di un resoconto storico-filosofico delle opinioni più note di scienziati antichi e moderni sulla misura della Terra, che sviluppava una

breve dissertazione letta dallo stesso Matani nell'Accademia di Varia Letteratura, istituita a Pistoia nel 1744 sotto gli auspici del granduca Francesco Stefano I di Lorena. Il testo venne successivamente da lui ampliato e pubblicato sotto il titolo di *Dissertazioni filosofiche sopra l'istoria delle varie opinioni ed osservazioni relative alla figura della terra* nel 1766. Nella sua versione definitiva l'opera venne ristampata dal Pizzorni nel 1769.

L'opera si compone di tre parti, la prima dedicata alle «opinioni principali de i Filosofi antichi»; la seconda alle «opinioni de gl'Europei più accreditati de gl'ultimi tempi»; la terza alle «opinioni de i Filosofi più moderni de i nostri tempi appoggiate sulle ultime misure». In effetti il libro riporta in dettaglio i calcoli numerici e le misurazioni di supporto alle varie teorie.

Antonio Maria Matani nacque a Pistoia nel 1730. Dopo aver appreso i primi rudimenti presso il seminario pistoiese, passò all'Università di Pisa, dove fu allievo dei galileiani D. Gotti (anatomia) e D. Brogiani (medicina teorica). Finì poi con laurearsi in arti e medicina con R. Buona parte nel 1754.

Negli anni successivi si trasferì a far pratica presso l'ospedale fiorentino di S. Maria Nuova, dove ebbe modo di lavorare a contatto con il

grande maestro A. Cocchi. In questo periodo pubblicò il suo primo contributo scientifico originale, le *De aneurysmaticis praecordiorum morbis atque praecipuis eorum causis animadversiones physico-medica disquisitione pertractatae* (Firenze, 1756), che furono anche tradotte in tedesco. A partire dal 1757 il Matani fu medico nell'ospedale del Ceppo di Pistoia, dove per due anni (1765-66) insegnò fisiologia e patologia medica e chirurgica, per passare poi nel 1766 alla cattedra di anatomia teorica, che tuttavia occupò ufficialmente solo dal 1772, alla morte del maestro A.D. Vivarelli. Alla carriera nella scuola medico-chirurgica pistoiese, il Matani ne affiancò una anche nell'ateneo pisano, come professore di medicina teorica a partire dal 1758.

La lunga e brillante carriera del Matani fu costellata da numerose pubblicazioni di carattere medico e scientifico, quali per esempio il *De remediis tractatus* (Pisa, 1769), in cui si accenna all'introduzione dei medicamenti in vena. Ma egli si occupò anche di igiene e sanità delle derrate alimentari, di fabbricazione della carta da vari vegetali, di geometria e scienze naturali. Il Matani morì a Pistoia nel giugno del 1779. Fu membro della Società fisico-botanica fiorentina, della Royal Society di Londra e della Société Royale des Sciences di Montpellier (cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, 2008, F. Vannini).

Catalogo unico, IT\ICCU\TO0E\025304.

€ 780,00

UNA FONTE D'ISPIRAZIONE PER E.A. POE

29) **MESMERISMO.** *Recueil des pièces les plus intéressantes sur le magnétisme animal.* S.n.t., 1784.

In 8vo; cartonato coevo con etichetta recante il titolo manoscritto sul dorso (cuffie mancanti, cerniere deboli); pp. (4), 468, (2). A parte un insignificante forellino tondo di tarlo sul margine bianco lungo tutto il volume, ma lontano dal testo, ottima copia intonsa con barbe.

**PRIMA ED UNICA EDIZIONE**, molto rara, di questa raccolta di scritti sul magnetismo animale, inizialmente intesa come prima di una serie, ma di fatto rimasta unica pubblicata (cfr. A. Dureau, *Notes bibl. du magnétisme animal*, Paris, 1869, p. 55). Nell'*Avertissement* il curatore dice di aver voluto presentare al pubblico una selezione basata sugli scritti più importanti e significativi relativi all'argomento, avendo lasciato da parte quelli troppo intrisi di faziosità e interessi di parte.

La raccolta si apre con l'importante *Mémoire sur la découverte du magnétisme animal* (p. 1) di A.F. Mesmer (1734-1815), apparsa per la prima volta a Ginevra-Parigi nel 1779 e poi ristampata a Londra l'anno successivo: entrambe le edizioni sono rarissime. Si tratta dell'opera in cui Mesmer cercò in 27 proposizioni di dare forma sistematica alle sue teorie scientifiche. Egli fin dalla tesi di laurea, che conseguì presso la facoltà di medicina dell'università di Vienna nel 1766, partendo dall'idea, che allora si andava diffondendo, in particolare per opera di Richard Mead, che la forza gravitazionale dei pianeti influisse non solo sui fluidi terrestri (mari, laghi, ecc.), ma anche su quelli del corpo umano (la così detta



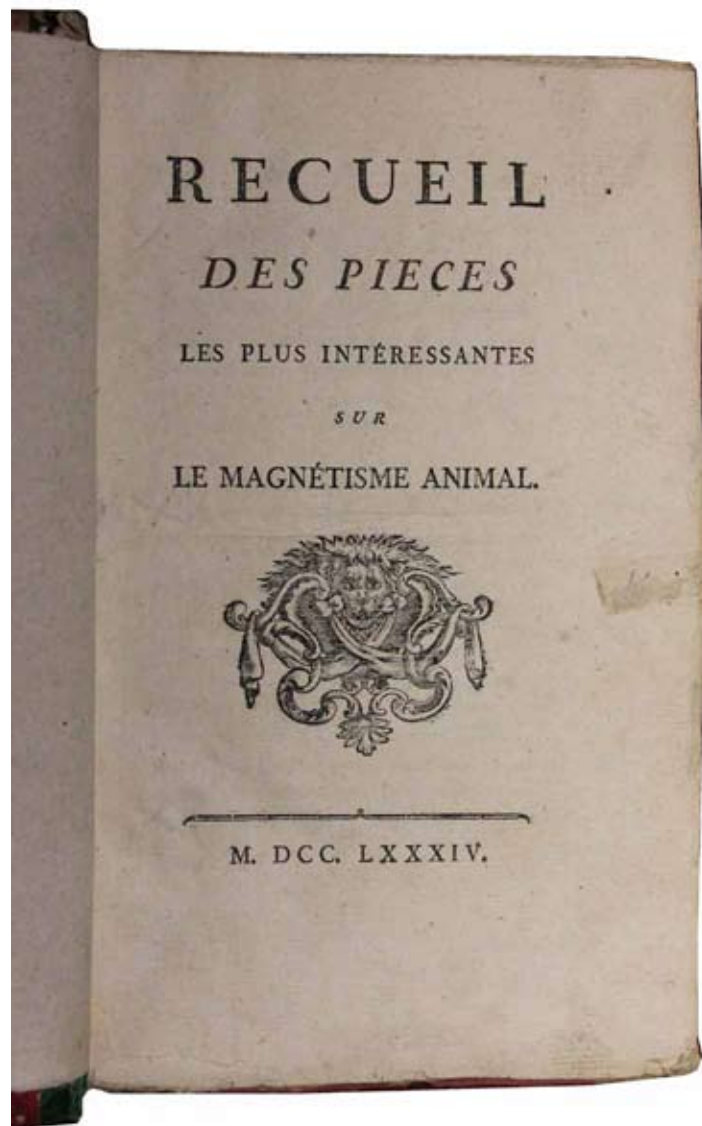
gravitazione animale), giunse alla conclusione che analogamente i fluidi corporali, scorrendo in conformità con le leggi dell'attrazione magnetica, potessero essere influenzati da un magnete: chiamò la sua scoperta magnetismo animale. Sia a Vienna, che a Parigi, dove si rifugiò nel 1778 in seguito a problemi dovuti all'ostilità del mondo accademico viennese, egli mise in pratica i suoi principi, dedicandosi alla cura dei malati con la calamita, che, secondo lui, aveva la proprietà, se ben utilizzata, di riportare l'armonia all'interno del corpo umano. A Parigi si creò intorno al maestro un gruppo di allievi e di seguaci, formato in gran parte da ex-malati, che miracolosamente guariti avevano voluto contribuire alla diffusione

della prodigiosa cura, la quale, tra l'altro, prometteva anche lauti guadagni a chi la praticava. Tra costoro vi erano nobili di spada, provinciali, parlamentari, magistrati, avvocati, borghesi, uomini d'affari, religiosi, militari, donne di talento come Madame Rolland, futuri giacobini e rivoluzionari, tutti comunque accumulati da una profonda delusione verso le forme sociali dell'Ancien Régime. Essi diedero vita ad una sorta di società massonica, chiamata Société de l'Harmonie Universelle. Ma alcuni di essi, in particolare N. Bergasse, che scrisse anche parte degli articoli e delle lettere che uscirono con il nome di Mesmer, con l'andare degli anni presero una posizione via via sempre più marcata politicamente in senso rivoluzionario, allontanandosi così dagli interessi del maestro, che non aveva mai avuto intenzione di fare della sua scoperta scientifica un trampolino di lancio per un nuovo progetto di civiltà. Secondo costoro era il regime con la sua oppressione a causare ogni tipo di disagio psichico e fisico sugli individui ad esso sottoposti e era quindi necessario impegnarsi direttamente per realizzare un nuovo assetto sociale. Bergasse capeggiò la maggior secessione avvenuta nel gruppo, rompendo apertamente con Mesmer.

Il volume contiene inoltre:

1) di **A. Court de Gébelin** (Nîmes, 1725-1784: celebre erudito e studioso di mitologia antica, si dedicò, come già il padre, alla diffusione dei principi della tolleranza religiosa e scrisse un'opera ponderosa, *Le Monde primitif*, 1775-1784, dedicata allo studio dell'origine del linguaggio e della scrittura): a) *Lettre de l'auteur du Monde primitif, sur le magnétisme animal*, p. 65 (I ediz. Parigi, s.d., in 4to, pp. 47; II ediz. aumentata Parigi, 1784, in 4to, pp. 48) - b) *Lettre sur la mort*, p. 169 (uscita a stampa senza indicazioni tipografiche, è la testimonianza dell'autore che in punto di morte fu guarito dal Mesmer);

2) di **N. Bergasse** (Lyon, 1750-1832: avvocato e pubblicista, anima politica del mesmerismo, acquistò grande fama con il celebre processo Kornmann, che allora ebbe vasta eco nell'opinione pubblica): a) *Dialogue entre un docteur de toutes les universités et académies du monde connu... et un homme de bon sens, ancien malade du docteur e Deuxième dialogue entre le meme docteur, et son égal en science, dignité et importance*, p. 175 (S.n.t., in 8vo,



- pp. 31) - b) *Lettre d'un médecin de la Faculté de Paris, à un médecin du College de Londres*, p. 199 (Le Haye, 1781, in 8vo, pp. 70) - c) *Lettre d'un Anglois à un François, sur la découverte du magnétisme animal*, p. 269 (Boullion, 1784, in 8vo, pp. 24);
- 3) di **Charles Moulinié** (Ginevra, 1757-1836: pastore protestante, autore di numerose opere devozionali, allievo e pupillo di A. Court de Gébelin): *Lettre sur le magnétisme animal, adressée à M. Perdriau par Charles Moulinié*, p. 291;
- 4) *Détail des cures opérées à Busancy, près Soissons, par le magnétisme animal*, p. 317 (Soissons, 1784: come riferisce il curatore nell'Avant-propos, questa piccola sezione della raccolta, oltre al resoconto dei casi di guarigione operati con il magnetismo animale a Basancy presso Soissons, contiene una lettera, indirizzata a Bergasse e datata 24 giugno 1784, del celebre generale e letterato A.M.J. de Chastenet Marchese di Puységur, autore di diversi saggi sul magnetismo e principale promotore delle attività della Société de l'Harmonie in Francia, nonché la relazione della guarigione del figlio di Kornmann operata da Mesmer);
- 5) di **M.M. Orelut**: *Détail des cures opérées a Lyon par le magnétisme animal selon les principes de M. Mesmer, par M.M. Orelut, précédé d'une lettre à M. Mesmer*, p. 361 (Lyon, 1784, in 8vo, pp. 28);
- 6) di **J.L.N. Tissard de Rouvres** (marchese e sottoluogotenente delle guardie francesi): *Nouvelles cures opérées par le magnétisme animal*, p. 385 (Parigi, 1784, in 8vo, pp. 64; questa dissertazione contiene due lettere del Tissard, più una piccola raccolta di testimonianze epistolari, tutte datate fra il giugno e il luglio 1784, messa insieme - secondo Barbier, III 567 - dallo stesso Tissard);
- 7) *Extrait du Journal de Paris du 16 aout 1764, no. 229. Cure d'une hydropisie universelle, qui a été faite par M. Ters, chirurgien ordinaire du Roi, par le moyen du magnétisme animal*, p. 454;
- 8) *Lettre de M. Mesmer à M.\*\*\**, p. 463 (la lettera confuta le critiche che M.A. Thouret (1749-1810) nel suo scritto intitolato *Observations et Recherches sur l'usage de l'aimant en médecine ou Mémoire sur le magnétisme medicinal*, presentato dall'autore davanti alla Société royale de médecine di Parigi nel 1780, aveva mosso a Mesmer, sostenendo la completa inutilità del magnetismo animale).

Poggendorf (II, col. 128) attribuisce la raccolta al Mesmer. Altri la considerano anonima. Cfr. R. Darnton, *Mesmerism and the End of Enlightenment in France*, Cambridge, 1968, p. 162 (Court de Gébelin, *Lettre de l'auteur*), p. 155 (Bergasse, *Lettre d'un médecin*), p. 163 (*Détail des cures*), p. 152 (Orelut), pp. 51-76 (in generale sui seguaci del mesmerismo).

Il Mesmerismo è un tema ricorrente nell'opera di Poe, basti pensare, solo per citare una sua opera, *La verità sul caso del Signor Valdemar*. Sul Mesmerismo vedi inoltre F. Rausky, *Mesmer o la rivoluzione terapeutica*, Milano, 1980. € 550,00

(for a description in English go to <http://www.libreriagovi.com/mesmerismo-eng/>)

30) **MODENA.** *L'esposizione triennale di belle arti ed industrie nella provincia di Modena.* Ivi, Società Tipografica, 1886.

In 4to grande; cartone editoriale stampato in rosso e nero, un po' inscurito e con lievi aloni, ma ben solido; pp. 86 con una tavola in cromolito e 5 grandi foto all'albumina, tutte protette dalle veline originali. Ottima copia di accurata edizione adorna di fregi, iniziali e testate in rosso. Di particolare interesse le pagine sulla fabbrica di carrozze Orlandi accompagnate da una bella foto di Sorgato. € 180,00

## PRIMA EDIZIONE

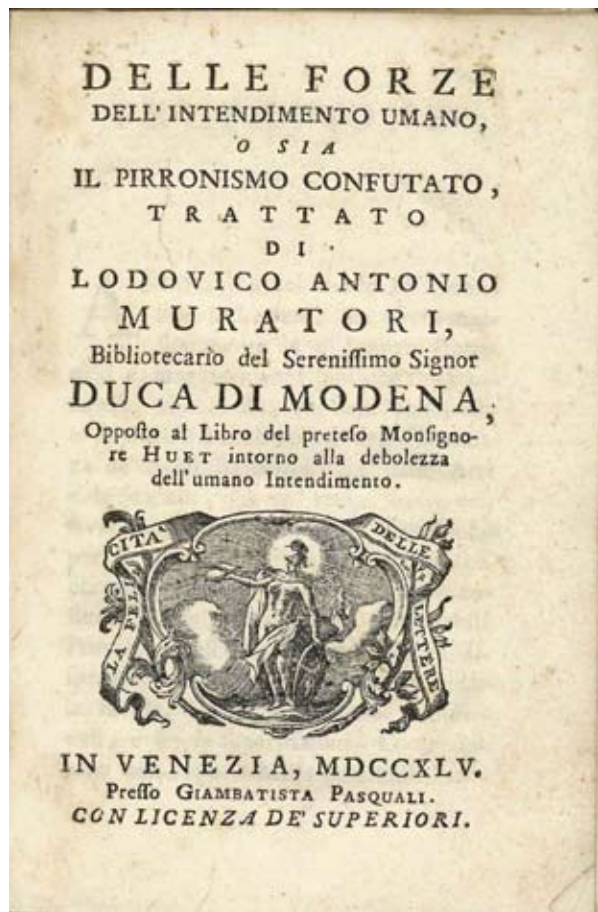
31) **MURATORI, Ludovico Antonio** (1672-1750). *Delle forze dell'intendimento umano o sia il Pirronismo confutato. Opposto al Libro del preteso monsignore Huet intorno alla debolezza dell'umano intendimento.* Venezia, Giambattista Pasquali, 1745.

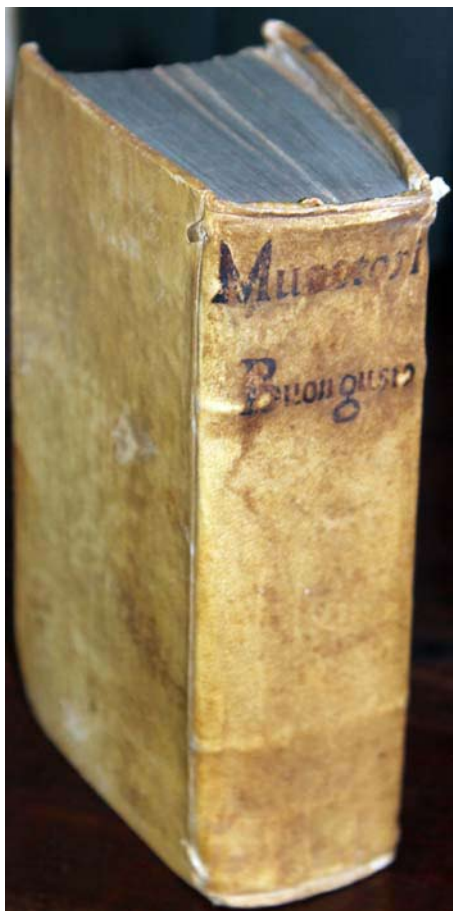
In 8vo; cartone originale, dorso ricoperto di carta marmorizzata; pp. XL, 348 + 4 pp. (Cat. Pasquali). Ottima copia.

**EDIZIONE ORIGINALE.** «Muratori combatté da un punto di vista morale il pirronismo... Confutò l'exasperato pirronismo non soltanto di Pierre Bayle e John Toland, ma del vescovo Pierre-Daniel Huet. Negare la conoscenza sperimentale avrebbe potuto condurre a negare l'esistenza di Dio, che poggiava anche su prove a posteriori. La logica di Port Royal aveva mostrato che la ragione non era in contrasto con la fede» (*Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVII, 2012, G. Imbruglia).

Catalogo unico, IT\ICCU\RMSE\008247.

€ 250,00





32) [MURATORI, Ludovico Antonio (1672-1750)]. *Delle riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti*. Venezia, Nicolò Pezzana, 1723.

In 12mo; ottima e solida pergamena coeva con titolo manoscritto al dorso (appena un po' inscurito), tagli turchini. Due parti in un volume di pp. 312 + (6), 335, (9). Bellissima copia.

Seconda edizione del Pezzana dopo quella del 1717. La prima assoluta apparve a Venezia e Colonia fra il 1708 e il 1715.

«... Muratori prese a trattare di questioni letterarie d'attualità, sviluppando i temi discussi con Maggi e gli altri amici del periodo milanese: come riportare il “buon gusto” nella poesia, “nelle scienze e nelle arti”, promuovendo il superamento degli ampollosi modi barocchi col rifarsi, per esempio, al Petrarca: la *Perfetta poesia italiana*, corredata da un'ampia antologia di poeti esemplari, fu stampata nel 1706; nel 1711 uscirono, con un ritardo pluriennale rispetto alla composizione del 1707, le *Rime di Francesco Petrarca* coi commenti di vari, compreso Muratori. Il quale invocava la conversione delle tante accademie esistenti dalla moda delle vacue declamazioni ad un più moderno impegno culturale: tra le opere in proposito basti citare i *Primi disegni della repubblica letteraria d'Italia*, del 1703, e le *Riflessioni sopra il buon gusto*, due volumi stampati tra il 1708 e il '15. Fu tale il successo di queste opere (soprattutto quelle di poetica) che ancora per molti decenni avvenire, quando Muratori aveva ormai abbandonato queste tematiche per volgersi decisamente alla storia (e a molto altro), continuarono a mandargli proprie poesie letterati da tutta Italia e perfino dalla Germania, dall'oscuro canonico di S. Giovanni in Persiceto Brunone Bruni al medico di Meldola Camillo Brunori, fino al giovane bavarese Johann Sigmund Schellhorn (che verseggiava in italiano) o al poco più che adolescente siciliano Rainaldo Maria Alessi (che ancora nel 1745-6 - dunque, un quarantennio dopo la *Perfetta poesia* - spedì a

Modena diciannove “sonettucciacci”), nella speranza – spesso esaudita - di suggerimenti e correzioni» (cf. <http://www.centrostudimuratoriani.it/muratori/biografia/>).

Catalogo unico, IT\ICCU\NAPE\001269; Melzi, *Dizionario delle opere anonime e pseudonime*, II, p. 64.

€ 200,00

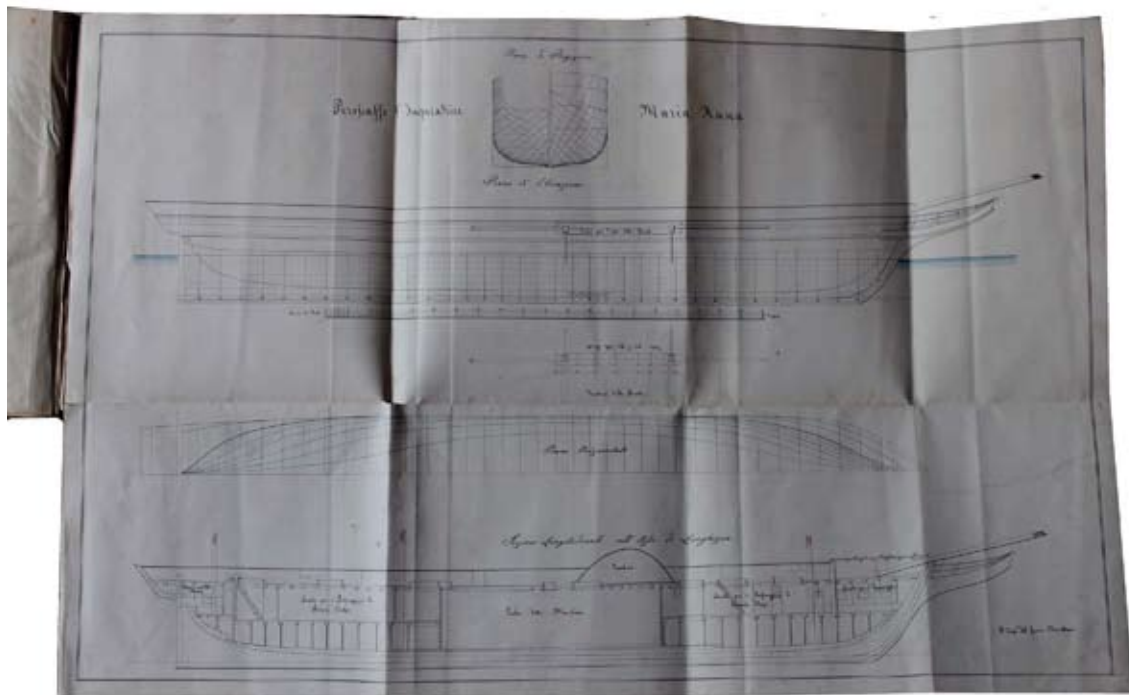


33) **NOVELLO, Giuseppe Ing.** Memoria sulla costruzione del piroscavo l'Imperatrice Maria Anna e suo collaudo nel viaggio da Venezia al Pireo. Con osservazioni e descrizioni di numerose navi militari e mercantili incontrate durante il viaggio.

Manoscritto in italiano su carta di mm. 280x230, datato Venezia, 15 maggio 1839, ma principalmente vergato nell'anno 1837 in elegante calligrafia professionale. Legatura coeva in mezza pelle, piatti ricoperti in carta marmorizzata. Ottima copia perfettamente conservata.

Contenuti:

- a) *Memoria riassuntiva rivolta all'I.R. Comando Superiore della Marina* (pp. 6). In essa si parla dell'ordine dato al Cap. Ing. Giuseppe Novello di «sorvegliare la costruzione del Piroscavo Imperatrice Maria Anna», costruito a Porto Re (Kraljevica) nel 1835/1836;
- b) *Devis* [ossia valutazione preventiva] *del Piano alla Sala del Bastimento a vapore costruito a Porto Re nel 1835* (pp. 1-18);
- c) *Stato dei materiali impiegati e suo valore in Fiorini M.C. per la costruzione del Battello a Vapore fabbricato a Porto Ré nel 1835 e 1836 nominato l'Imperatrice Maria Anna* (pp. 19-31);



d) *Recapitolazione di quanto ha speso l'imprenditore Pritchard a Porto Ré* (pp. 32-35);

e) *Modificazione introdotta dal Comando della Marina dell'Alberatura del vapore Maria Anna* (p. 36);

f) Grande tavola (mm. 720x470), più volte ripiegata, con 4 disegni, uno dei quali rappresenta la *Sezione longitudinale sull'Asse di lunghezza*;

g) *Risultato delli calcoli e Scala di solidità* (grande tabella più volte ripiegata, mm. 720x430);

h) Documento emanato dalla I.R. Direzione delle Costruzioni navali, in cui si comanda a Giuseppe Novello di eseguire il primo viaggio di "esperimento" della Imperatrice Maria Anna, dal momento che era stato direttore dei lavori; inoltre di fare una relazione accurata sulle buone e cattive qualità del piroscavo; infine di recare con sé il tenente ing. Vladimiro

- Chiavacci allo scopo di istruirlo (pp. 38-40);
- i) *Primo rapporto all'Eccelso I.R. Comando Superiore della Marina*, nel quale si descrive con minuzia il comportamento del battello in tutti i frangenti, sia relativamente alla tenuta dello scafo, che in relazione alla meccanica (pp. 41-50);
  - j) *Secondo rapporto*, il battello parte da Trieste per Venezia, rimorchiando una fregata in panne. Anche questa relazione è minuziosa e zeppa di termini tecnici (pp. 51-57);
  - k) *Terzo rapporto* scritto dal sottotenente Vladimiro Chiavacci, in data Venezia, 08 aprile 1837. Descrizione del viaggio da Venezia a Trieste, al Pireo e ritorno (pp. 58-64);
  - l) *Quarto rapporto* di Giuseppe Novello (Venezia, 6 aprile 1837) con ulteriori informazioni sullo stesso viaggio di “esperimento” (pp. 65-69);
  - m) *Osservazioni sopra la fregata inglese di 52 cannoni nominata la Portland. Ancorata in rada a Trieste nel giorno 23 Dicembre 1836* (pp. 71-75);
  - n) Descrizione di tre piroscafi in costruzione nei cantieri di Trieste, uno per la Compagnia di Vienna, uno per la Compagnia dei Lloyd e uno per Thomas Pritchard (pp. 75-77);
  - o) Visita alla cava di carbon fossile di Dobravizza (Sinovčići) (p. 78);
  - p) Bastimenti veduti a Corfù (p. 78-87);
  - q) Porto del Pireo, navi visitate e descritte: Gabarra inglese Beacon, Brich francese Du Petit Tonars, Brich francese la Surprise, Cutter Russo il Lutch, Corvetta olandese a batteria coperta Melpomene (pp. 87-92);
  - r) Viaggio privato a Poros con visita di arsenale e rada. Nell'arsenale Novello e il suo aiutante sono accompagnati dal capitano del porto a visitare una corvetta, lì costruita per uso del re di Grecia. Vedono inoltre una piccola corvetta disarmata che era servita per inalberare quella del re. Visitano poi un grande vapore da guerra, completamente in disarmo, che portava otto grandi cannoni alla *Peau*, appartenente a Lord Hastings, e un vascello russo da guerra in demolizione, del quale sono descritte in dettaglio le varie parti smontate. Dopo aver citato il trattato di J.-B. Marestier sui vapori d'America [*Mémoire sur les bateaux à vapeur des États-Units d'Amérique*, Paris, 1824], Novello descrive la sua visita al laboratorio di artiglieria, al magazzino generale e al cantiere di costruzione di Poros, soffermandosi, tra le altre cose, su una “stufa” a vapore, usata per piegare il legname, che egli aveva visto ad Anversa e Rotterdam, dove era stato mandato dalla marina napoleonica negli anni 1810/1811 (p. 94-105);
  - s) Istmo di Corinto, porto di Landracchi, Calamacchi nel golfo di Atene (pp. 106-109);

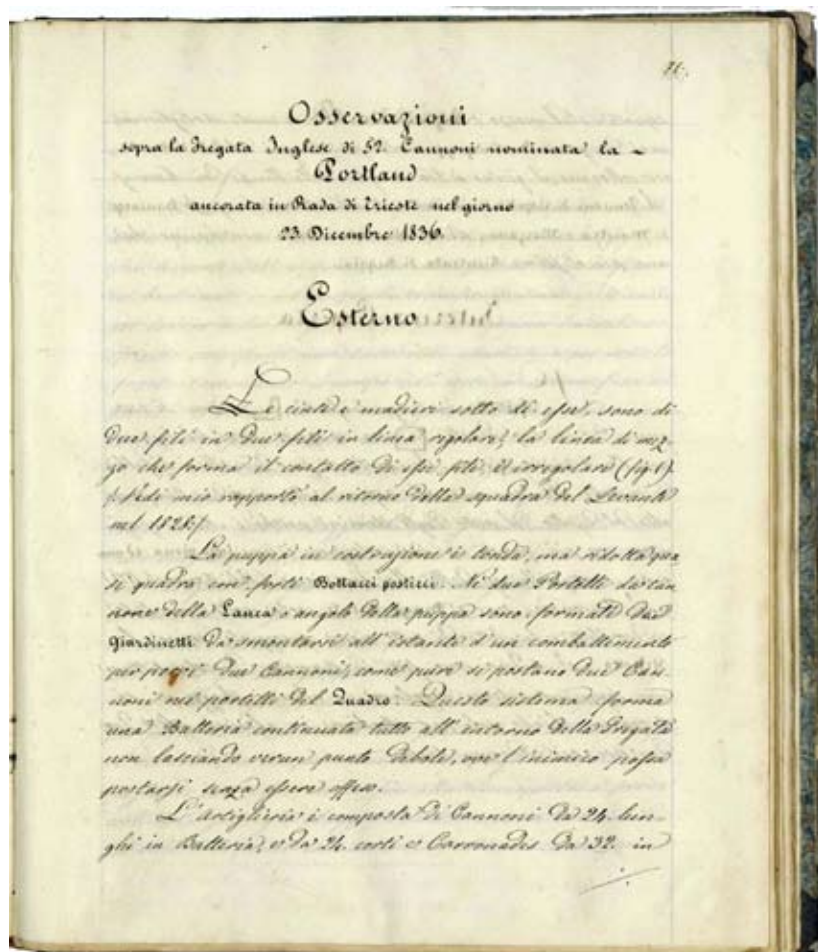
t) Dimensioni principali di alcuni bastimenti a vapore di diverse nazionalità (p. 110);

u) Due tavole ripiegate in litografia fuori testo, contenenti disegni tecnici che mostrano parti dello scafo del piroscafo.

Il presente manoscritto appare come una preziosa testimonianza di prima mano sul modo di costruire i battelli a vapore in un'epoca ancora pionieristica. Il Maria Anna, che fece il suo viaggio di inaugurazione il 12 settembre 1837, era destinato alla navigazione a vapore sul Danubio fra Linz e Vienna. Il primo battello a vapore con servizio passeggeri fu il Franz I, varato nel 1830. Esso fu fatto costruire dagli imprenditori inglesi Andrews e Pritchard, che nel 1829 avevano fondato la compagnia di trasporti navali denominata Donaudampschiffahrtgesellschaft, la stessa compagnia che pochi anni dopo commissionò anche il Maria Anna alla Marina austriaca.

Della biografia di Giuseppe Novello, quasi certamente veneziano o comunque veneto, quasi nulla si sa. Nel corso della presente relazione ai suoi superiori egli afferma di aver visitato i cantieri di Anversa e Rotterdam nel 1810/1811, col grado di tenente ingegnere navale per conto della Marina napoleonica. Questo fa ragionevolmente supporre che egli fosse nato circa negli anni Ottanta del Settecento. Presso la Bibliothèque de la Marine in Francia si conserva un manoscritto del Novello datato Venezia, 1 aprile 1830, dal titolo: Memoria di Giuseppe Novello, primo tenente ingegnere di marina, per la formazione dei calcoli di capacità, stabilità e centro di gravità del sistema totale di un vascello... Dagli Atti del R. Istituto Tecnico Industriale Professionale di Genova (1888-89), risulta poi che a Novello fu affidata nel 1848 la cattedra di geometria applicata alle arti e quella di costruzione e disegno navale presso la suddetta scuola. € 4.500,00

(for a description in English go to <http://www.libreriagovi.com/novello-giuseppe-ing-eng/>)





34) [OLEARIUS, Adam (1603-1671)]. *Viaggi di Moscovia de gli anni 1633. 1634. 1635. e 1636. Libri tre cavati dal tedesco, e dedicati agli Emin.<sup>mi</sup> e Rev.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> li Sig. Cardinali della S. Congregatione de Porpaganda Fide.* [segue:] **BARBERINI, Raffaello** (1539-1582). *Relatione di Moscovia.* Viterbo, [Girolamo Diotallevi], 1658.

Due opere in un volume in 4to; pergamena semirigida coeva; pp. (4), 222, (2) con 6 tavole calcografiche fuori testo. Marca tipografica al titolo. Al recto dell'ultima carta figura emblematica incisa in rame (firmata da Giovanni Battista Galestruzzi). L'apparato iconografico si compone di una doppia tavola che rappresenta Olearius alla corte dello Zar Mikhail (lievemente rifilata nel margine inferiore), una doppia tavola che mostra la "Processione de Moscoviti", una mappa del mar Baltico, una doppia tavola raffigurante una bella veduta di Novgorod (Novogordia) e del fiume Volga, una tavola a piena pagina con l'immagine di una chiesa ortodossa con "cinque cuppole bianche" (S. Basilio) ed una grande pianta ripiegata della città di Mosca. A parte qualche lieve fioritura marginale, ottima copia fresca e marginosa.

**RARA PRIMA EDIZIONE IN ITALIANO** della relazione di Adam Olearius relativa ai sui viaggi in Russia e Persia, che fu stampata per la prima volta a Schleswig nel 1646 col titolo *Ausführliche Beschreibung der kundbaren Reys nach Muscov und Persien.* L'opera suscitò notevole interesse e a distanza di pochi seguirono traduzioni in francese, inglese ed olandese.

tevole interesse e a distanza di pochi seguirono traduzioni in francese, inglese ed olandese.

Adam Olearius, nome latinizzato di Adam Olschläger, fu matematico e bibliotecario al servizio del duca Federico III di Holstein-Gottorp. In qualità di ambasciatore dell'Holstein, prese parte a due viaggi commerciali in Russia (1633-1636) e in Persia (1636-1639). Egli conosceva il russo ed è quindi in grado nella relazione di fornire informazioni di prima mano sulla società del tempo.

La presente edizione italiana contiene solo i primi libri, ossia la parte relativa alla Russia, dei viaggi dell'Olearius, ai quali l'editore e traduttore anonimo aggiunge un'interessante nota al lettore (pp. 180-189), in cui fornisce alcune informazioni sulla Russia ed un piccolo glossario di termini slavi, e soprattutto, qui stampata per la prima volta, la *Relatione di Moscovia* di Raffaello Barberini (pp. 191-222).

Mercante e uomo d'armi, questi alternò la pratica del commercio, lanciandosi in sfortunate avventure commerciali







Rhodes, *La stampa a Viterbo*, Firenze, 1963, p. 141, nr. 353).

Questa raccolta di testi sulla Russia dimostra probabilmente un rinnovato interesse per la Russia, uscita proprio in quegli'anni da un periodo molto travagliato, ed è forse indirizzata ai viaggiatori e mercanti italiani, che intendevano intraprendere o riprendere delle relazioni commerciali con quel paese.

BL Italian 17<sup>th</sup> cent., II, p. 626; Catalogo unico, IT\ICCU\UM1E\002073; NYPL, *Russia Engages The World: 1453-1825*, a cura di C.H. Whitaker, E. Kasinec e R.H. Davis Jr., New York, 2003, 14 e 18 (con illustrazione); M. Poe, a cura di, *Early Exploration of Russia*, London, 2003, pp. 24 e 28. € 3.900,00

(for a description in English go to <http://www.libreriagovi.com/olearius-adam-1603-1671-eng/>)

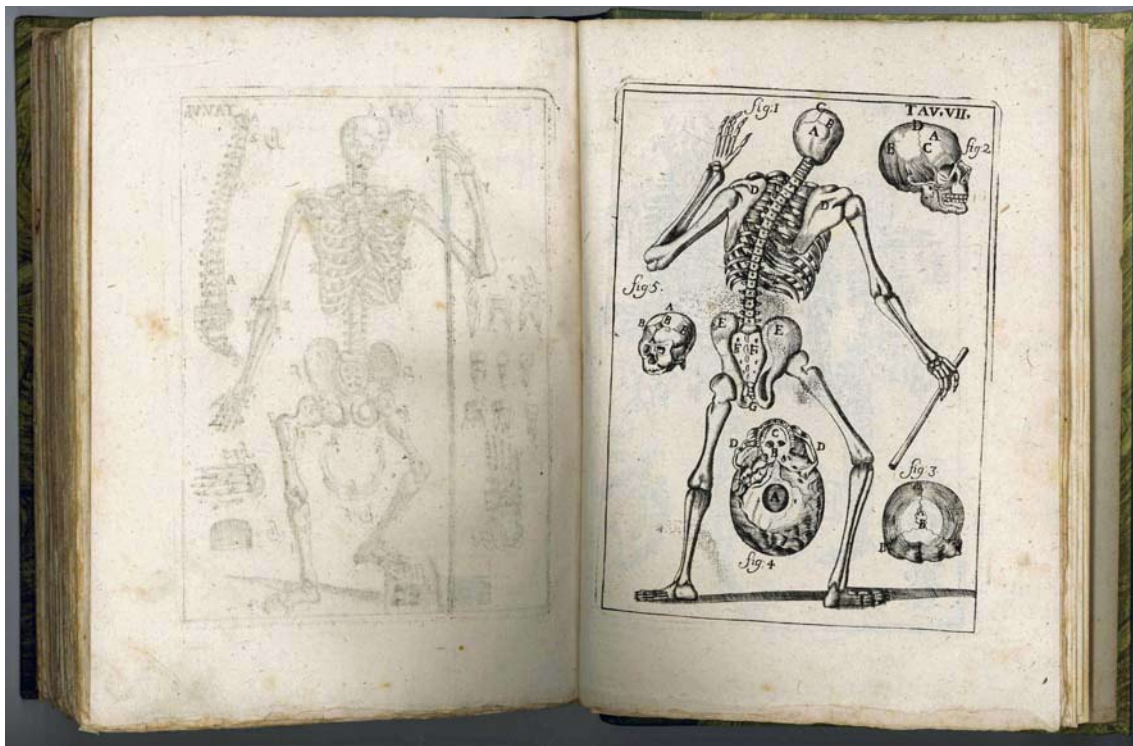
FAMIGLIA PUCCINI

35) [PAGNINI, Decio (librettista)-SESTI, Domenico (librettista)-PUCCINI, Giacomo (1712-1781, compositore)-TOMEONI, Pellegrino (1721-1816, compositore)-PARAGLI, Battista Salvatore (compositore)]. *Dione siracusano. Dramma per musica da rappresentarsi nella...Rinovazione de'Comizi di Lucca L'anno MDCCL*. Lucca, Filippo Maria Benedini, 1750.

In 4to; cartoncino giallo originale (manca il piatto posteriore); pp. 47, 1 bianca. Alone d'umidità nell'angolo superiore esterno delle prime carte, ma ottima copia. Un po' sciolto.

Questo dramma per musica, che non sembra aver lasciato traccia di sé neppure nei repertori più specialistici, è di sicuro interesse per essere, uno dei tre compositori, quel Giacomo Puccini che fondò la dinastia di maestri di cappella in San Martino a Lucca e che si sarebbe estinta col grande operista morto nel 1924. L'opera è il prodotto dell'ingegno di due librettisti e tre compositori.

Rarissimo. OCLC, 62504181 (Houghton Library). € 280,00



21 TAVOLE ANATOMICHE INCISE IN RAME

36) PASCOLI, Alessandro (1669-1757). *Il corpo umano o breve storia dove con nuovo metodo si descrivono in compendio tutti gli organi suoi e i loro principali uffizi...* (Georgii Baglivi) *De fibra motrice et morbosa*. Venezia, Andrea Poletti, 1750.

Due opere in un volume in 4to; cartone del Novecento con tassello e tit. oro; pp. (8), 255, (1), 52 e 21 tavole in rame fuori testo (in questo esemplare l'antiporta è rilegata prima delle tavole). Frontespizio stampato in rosso e nero. Ottima copia intonsa.



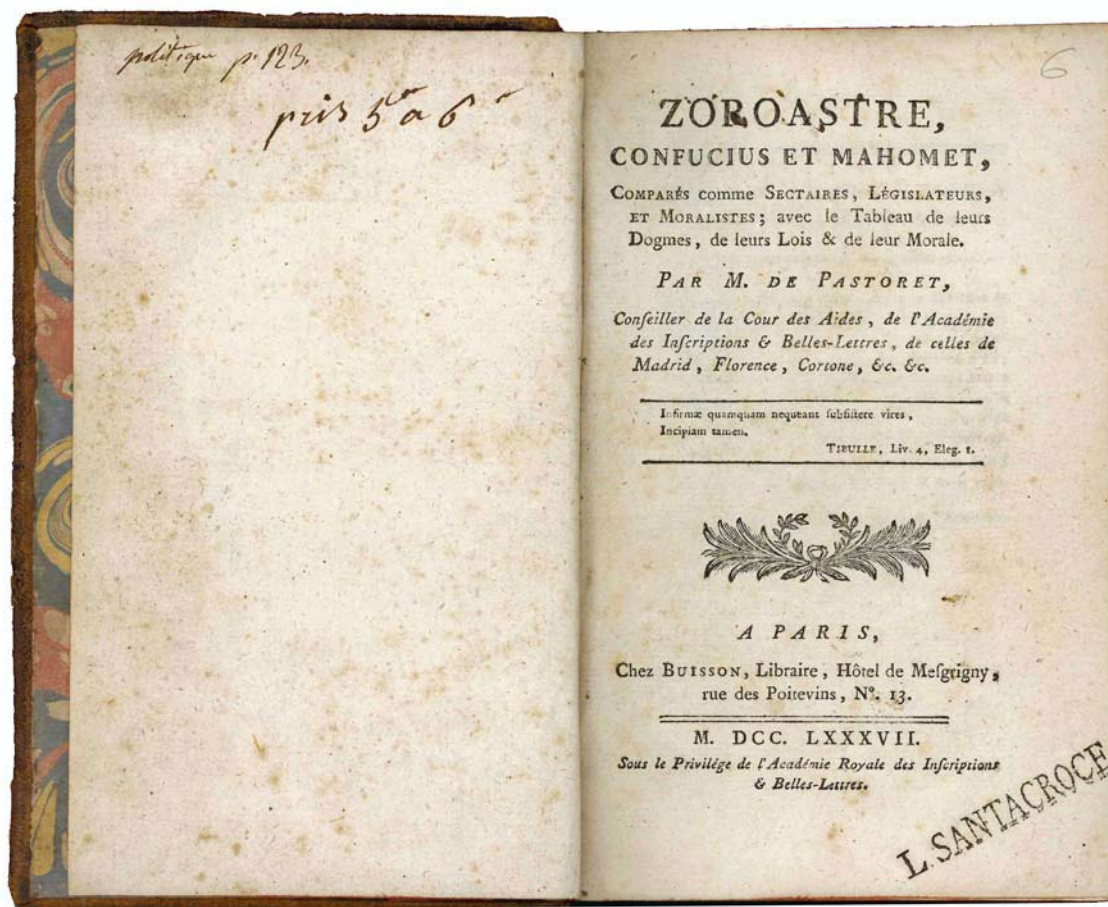
La seconda opera di Giorgio Baglivi (1668-1707), che ha quattro figure in legno n.t., è uno studio fondamentale della fisiologia dei muscoli. La prima edizione dell'opera del Pascoli uscì a Perugia nel 1700.

Catalogo unico, IT\ICCU\USME\023699.

€ 480,00

ZOROASTRO, CONFUCIO E MAOMETTO - MASSONERIA

37) **PASTORET, Claude-Emmanuel Joseph Pierre de** (Marsiglia, 1755-1840). *Zoroastre, Confucius et Mahomet, comparés comme sectaires, législateurs, et moralistes; avec le tableau de leurs dogmes, de leurs lois & de leur morale.* Paris, François Buisson, 1787.



In 8vo; piena bazzana coeva, dorso con tassello, titolo e ricchi fregi in oro, tagli rossi, risguardi in carta marmorizzata; pp. (4), 477, (1). Manca l'ultima carta bianca. Ottima copia.

**PRIMA EDIZIONE** (seconda tiratura) di quest'opera in cui vengono comparati i dogmi, le leggi e la morale dei tre più grandi legislatori della storia, Zoroastro, Confucio e Maometto, analizzati anche nel contesto dei loro rispettivi paesi di origine.

In seguito alla sua pubblicazione, Pastoret fu eletto membro dell'Académie des inscriptions et belles-lettres. Dal 1788 al 1789 fu anche Maestro Venerabile de "Les Neuf Sœurs". Nel 1790 Luigi XVI offrì a Pastoret, che era già presidente del corpo elettivo parigino dell'Assemblea Nazionale, le cariche di Ministro degli Interni e di Ministro della Giustizia. Egli rifiutò e venne eletto Procuratore generale del dipartimento della Senna. Fu durante questo incarico che si rese artefice della trasformazione della chiesa di Sainte-Geneviève

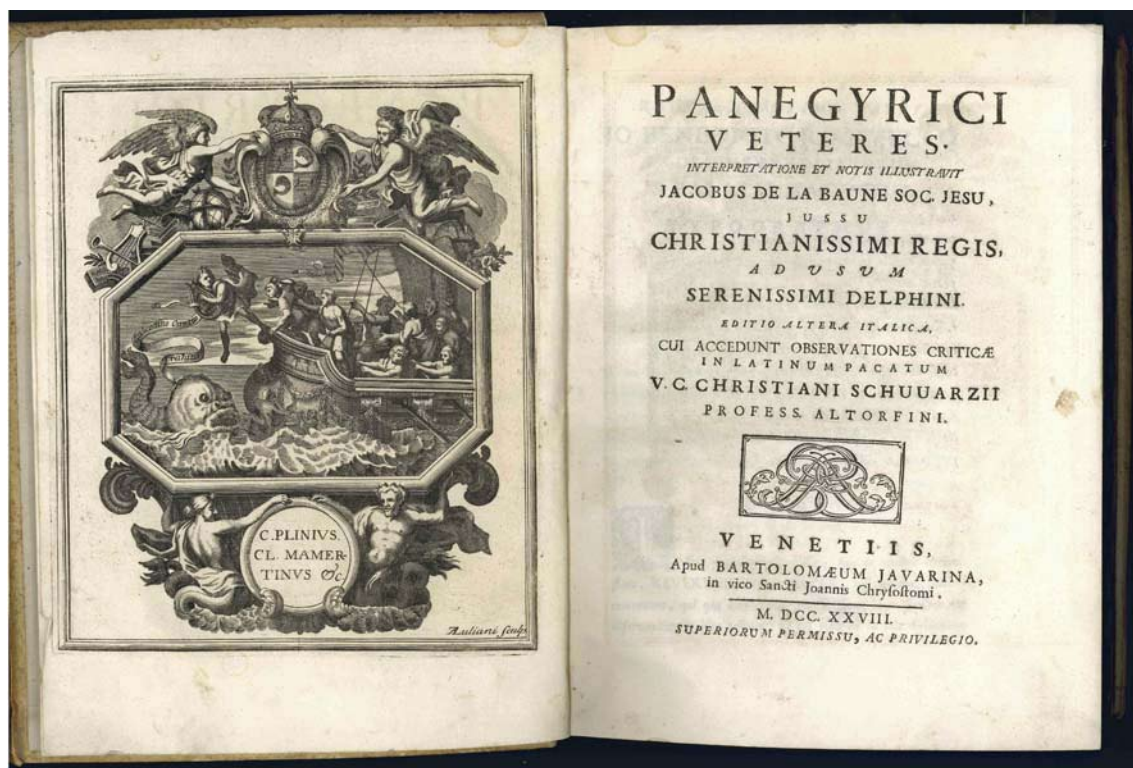
nel tempio dove i resti dei futuri parigini illustri sarebbero stati onorati: il Pantheon di Parigi. Egli sostenne inoltre nell'Assemblea Nazionale Francese l'abolizione della schiavitù e la secolarizzazione dello stato. Durante il Primo Impero Francese intraprese la carriera universitaria e sotto Luigi XVIII gli fu assegnato il titolo di Pari di Francia per i suoi estesi lavori sulla Carta Costituzionale. Nel 1830 si rifiutò di prestare giuramento di fedeltà a Luigi Filippo e venne esautorato da tutte le sue funzioni. Morì a Parigi nel 1840 (Ligou, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, s.v.).

Brunet, 2230; Caillet, 8367; Quérard VI, 624.

€ 250,00

### EUMENIO DI AUTUN

38) **PLINIO IL GIOVANE et alii.** (La Baune, Jacques de, ed.). *Panegyrici veteres. Interpretatione et notis illustravit JACOBUS DE LA BAUNE S.J. ad usum Ser.mi Delphini.* Venezia, Bartolomeo Javarina, 1728.



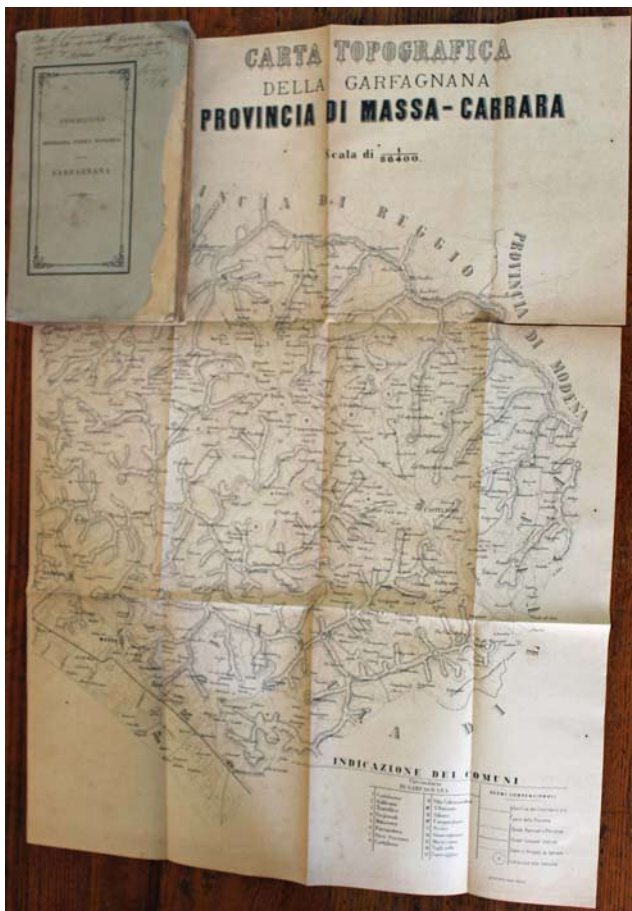
In quarto grande; bellissima pergamena coeva con unghie in perfetto stato (solo il tassello in marocchino rosso sul dorso è in parte mancante), taglio marmorizzato; pp. (20), 364 [i.e. 360], (152). Antiporta incisa in rame da Zuliani, bella testata pure in rame a p. 1 e alcune medaglie nel testo. Copia immacolata di bella edizione stampata su carta fine.

Sono i XII Panegirici del Manoscritto scoperto dall'Aurispa nel 1433, ora perduto. Ci piace segnalare il testo di Eumenio (nato a Autun nel 264 d.C.) in cui egli sollecita la ricostruzione della Scuola di Autun danneggiata dalla guerra promettendo di devolvere il suo stipendio per il progetto (*Oratio pro restaurandis Scholis*). Le ultime 152 pp. contengono l'*Index* dei vocaboli del Panegirico di Plinio a Traiano.

Catalogo unico, IT\ICCU\LIAE\020825.

€ 240,00





GARFAGNANA — COPIA DI DEDICA

39) **RAFFAELLI, Raffaello.** *Descrizione geografica, storica, economica della Garfagnana.* Lucca, Giusti, 1879.

In 8vo; copertina editoriale con dedica manoscritta dell'autore al deputato modenese Tito Ronchetti; pp. XXVIII, 579, (2); antiporta e grande carta geografica del territorio ripiegata in fine. Abilmente reintegrata una striscia bianca al margine esterno della copertina e dell'antiporta. Per il resto ottima copia a fogli chiusi.

Raro e importante, recentemente ristampato in anastatica a Milano da Insubria (1977).

Catalogo unico, IT\ICCU\LIA\0242062.

€ 240,00

CARTA GEOGRAFICA

40) **ROBERT DE VAUGONDY, Gilles** (1688-1766). *Afrique divisée en ses principaux empires et royaumes.* Paris, Delamarche, 1795.

Carta geografica incisa in rame di cm. 66 x 49,2 con margini ridottissimi, ma foderata e rimarginata per poter essere incorniciata. Bella coloritura coeva dei confini e molto delicatamente anche dei territori. Tre minuscole mancanze con perdita di poche lettere, ma ottima copia. Con cartouche e *legenda*.

€ 330,00

CARTA GEOGRAFICA

41) **ROBERT DE VAUGONDY, Gilles** (1688-1766). *Amerique Meridionale dressée sur les memoires les plus recents et assujetié aux observations astronomiques*. Paris, Robert De Vaugondy S.D., 1750 ca.

Carta geografica inc. in rame di cm. 59 x 48 colorata all'epoca lungo i confini. Margini destro e superiore ampliati per dare simmetria e permettere l'incorniciatura. Bella cartouche in basso a destra. Ottima copia. € 180,00

FESTA FIORENTINA - JACQUES CALLOT

42) **SALVADORI, Andrea** (1591-1635). *Guerra di bellezza. Festa a cavallo fatta in Firenze. Per la venuta del Serenissimo Principe d'Urbino. L'Ottobre del 1616*. Firenze, Zanobi Pignoni, 1616.

In 4to; legatura coeva in cartonato brocade con impressioni in oro; cc. (16). Armi dei Della Rovere incise in rame sul titolo e 5 tavole ripiegate incise in rame da Jacques Callot su disegni di Giulio Parigi. Leggero alone alla fine della parte di testo, per il resto ottima copia.

**RARA PRIMA EDIZIONE** di questa relazione che descrive le feste e cerimonie fatte in Firenze per la venuta del principe Federico, figlio di Francesco Maria II della Rovere, Duca di Urbino, in occasione del suo fidanzamento con Claudia de' Medici, sorella di Cosimo II. Alla realizzazione della *Guerra di bellezza*, oltre al Salvadori che ne fu l'ideatore, parteciparono anche Agnolo Ricci, che curò la messa in scena del combattimento e del balletto a cavallo, Jacopo Peri e Paolo in qualità di compositori, e Giulio Parigi come responsabile dei costumi (cfr. A. Solerti, *Musica, ballo e drammatica alla corte Medicea dal 1600 al 1637*, Firenze, 1905, p. 119).

«The Prince of Urbino's arrival and ceremonial entrance into the city of Florence on October 6, 1616, was followed by a succession of entertainments behind palace walls, including an allegorical ballet and several *commedia dell'arte* performances. The culminating event of the visit was *The War of Beauty* on October 16, 1616, a great public display of princely wealth and power. The court diarist Cesare Tinghi estimated that twenty-five thousand people witnessed the event from balconies and rooftops encircling Piazza Santa Croce as well as from the amphitheater... The festival book for the *War of Beauty* may have served as a program distributed to guests of rank during the festivities themselves. The dedication to the Prince of Urbino by the poet Salvadori, dated October 8, suggests this interpretation... Callot made six prints for the War of Beauty: the engraved coat of arms of the Prince of Urbino for the title-page of the festival book, four etchings showing the four floats, and a view of the entire piazza showing a formation of floats and participants on foot and on horseback... The first float in the procession represented Mount Parnassus. It was designed to flatter the visiting prince by honoring the great humanistic tradition of the Court of Urbino... The float



of the Sun entered the arena with King Ussimano of Media and his squads of cavaliers and foot soldiers. The giant figures walking alongside represented the Centuries... The float of Thetis followed the exotic King Idaspe of Armenia and his squads of horsemen and foot soldiers into the amphitheater. Pulled by bizarre-looking creatures – no doubt a more common breed of quadruped in disguise – that float was in the form of an enormous water-filled basin in which the Nereids and Tritons frolicked. The sea goddess, Thetis, was enthroned on a large shell atop a circular pavilion encrusted with coral and sponges... In contrast to the terse inscription in Callot's etching [of the float of Love], Savadori's description of the float is rich in reference and color, movement, and music, and the marvelousness of the scenic effects is emphasized... In the [folding] view of the festival in Piazza Santa Croce... the foreground scene is the liveliest and most original part of Callot's vision» (H.D. Russell, ed., *Jacques Callot, Prints & Drawings*, Washington, DC, 1975, pp. 62-63, 89, 95; inoltre A. Nagler, *Theatre Festivals of the Medici, 1539-1637*, New Haven, CT, 1964, pp. 128-130).

Il fiorentino Andrea Salvadori studiò nel Collegio Romano a Roma grazie al supporto economico di Cosimo II de' Medici. Il suo primo contributo all'intrattenimento di corte

dei Medici fu nel 1613, ma il suo ruolo a corte venne ufficialmente sancito solo nell'ottobre 1616. Da allora fino alla morte egli rimase il principale poeta della corte medicea, incaricato di redigere soprattutto libretti sacri e profani, la maggior parte dei quali fu musicata da Marco da Gagliano. Le sue opere furono raccolte e pubblicate postume nel 1668, sotto il titolo di *Poesie*, dal figlio Francesco (cfr. W. Kirkendale, *The Court Musicians in Florence during the Principate of the Medici*, Firenze, 1993, pp. 611-613).

G.G. Bertelà & A. Petrioli Tofani, *Feste ed apparati Medicei da Cosimo I a Cosimo II*, (Firenze, 1969), pp. 142-149; P. Choné, D. Ternois & al., eds., *Jacques Callot*, (Nancy, 1992), pp. 192-193; P. Gargiulo, ed., *'Lo Stupor dell'Invenzione'. Firenze e la Nascita dell'Opera. Atti del convegno internazionale, 5 - 6 ottobre 2000*, (Firenze, 2001), pp. 89-90; J. Lieure, *Jacques Callot*, (Paris 1924-1927), nos. A. Stähler, *'Perpetuall monuments': die Repräsentation von Architektur in der italienischen Festdokumentation (ca. 1515-1640) und der englischen court masque (1604-*



1640), Münster, 2000, p. 443; H. Watanabe-O'Kelly & A. Simon, *Festivals and ceremonies: a bibliography of works relating to court, civic and religious festivals in Europe, 1500-1800*, (London, 2000), p. 207, no. 1266. € 11.800,00

(for a description in English go to <http://www.libreriagovi.com/salvadori-andrea-1591-1635-eng/>)

#### L'INSEGNAMENTO DELLA MUSICA A NAPOLI NEL SETTECENTO

42) **SCORPIONE, Domenico** (ca. 1640-1703). *Riflessioni armoniche divise in due libri. Nel primo de' quali si tratta dello stato della Musica in tutte l'Età del Mondo, e di materie spettanti al Musico Specolativo. Nel secondo si dà il modo per ben comporre; si registrano con nuovo ordine i loro Generi tutte le varie specie de' Contrapunti, delle Fughe, delle Imitationi, delle Conseguenze, e de' Canoni: e si danno le regole per rivoltarli, e roversciarli con ogni facilità per mezzo di Numeri. Composte dal padre fra Domenico Scorpione da Rossano, Maestro in musica dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco. E consacrate all'Illustrissimo, et Eccellentissimo Signore D. Gio. Domenico Milano, Franco, Ventimiglia, d'Aragona, della Tolfa, del Tufo, Pignatelli... Opera quinta.* Napoli, De Bonis, 1701.



In folio; pergamena rigida coeva, tassello con titolo in oro al dorso, tagli rossi; pp. (16), 219, (13, di cui l'ultima bianca). A tratti lievemente brunita, ma ottima copia genuina.

**PRIMA EDIZIONE** dell'opera più significativa di Domenico Scorpione, che segna un momento di passaggio dal gusto estetico del secolo XVII a quello successivo e che servì come strumento didattico per diversi anni a seguire. Il trattato, opera quinta dell'autore, comprende due libri, nel primo dei quali si traccia una sorta di storia della musica, mentre nel secondo "si dà il modo per ben comporre", fornendo un repertorio sistematico di tutte le tecniche più in voga.

Nella biblioteca del Liceo Musicale di Bologna è appeso un quadro che ritrae il compositore e insegnante di musica napoletano Francesco Feo (1691-1761). Nel quadro sono raffigurati tre libri, sul dorso dei quali si leggono i nomi di Zarlino, Fux e Scorpione. Considerando che le *Riflessioni*



*armoniche* furono pubblicate a Napoli, si è recentemente indagato sull'influenza che l'opera ha esercitato nell'insegnamento musicale della Napoli settecentesca (cfr. M.F. Robinson, *Domenico Scorpione and the teaching of counterpoint in 18<sup>th</sup>-century Naples*, RNCM, Eleventh biennial international conference on baroque music, Manchester, 14<sup>th</sup>-18<sup>th</sup> July 2004).

Domenico Scorpione nacque a Rossano Calabro intorno al 1640/1645 ed entrò ancor giovane nel Monastero dei Conventuali della sua città. Pare probabile che si avvicinò alla musica all'interno del monastero, ma nulla si sa della sua formazione musicale. La musica fu comunque la linea guida della sua vita, che lo vide impegnato come maestro di cappella, compositore e trattatista presso i monasteri più importanti del suo Ordine monastico. Tra il 1672 e il 1674 lo troviamo nel Convento di S. Francesco di Bologna in qualità di maestro di cappella. E fu proprio durante il soggiorno bolognese che lo Scorpione compose e pubblicò le sue prime due opere. Nel 1675 risulta invece essere a Roma, dove succede come Maestro di Cappella a Jacques Duponchel presso la Basilica dei SS. Apostoli. A Roma compone e pubblica la sua terza opera: *Mottetti a due, tre, e quattro con una Messa concertata a cinque voci*. Nel 1680 è impegnato come direttore nella Cattedrale di Messina. Si trasferisce quindi a Tropea presso il Monastero dei Minori Conventuali, dove succede ad Antonio Aloe come direttore di musica. A Tropea figura tra i suoi allievi Girolamo Ruffa, importante figura di musicista e teorico, che sarà maestro di cappella nella Cattedrale di Mileto. Successivamente soggiorna presso la sede dei Minori Conventuali di Napoli, come si deduce dalla sua quarta opera, che risulta stampata appunto a Napoli nel 1691, e dalle *Riflessioni armoniche*, opera quinta, del 1701. Nel 1702 è invece a Benevento, dove esercita la mansione di maestro di cappella e canto e dove in quello stesso anno pubblica le *Istruzioni Corali*. L'opera reca la dicitura di opera settima, lasciando dunque intendere l'esistenza di un'opera sesta, che potrebbe essere identificata nel trattato di canto figurato *Introduttorio musicale*, apparso a Napoli nel 1701 sotto il nome del discepolo Girolamo Ruffa. La morte di Domenico Scorpione è data generalmente a Roma nel 1703. Ma prima di morire, nel 1703, egli è documentato ancora come maestro di cappella nel Monastero Conventuale di S. Francesco in Assisi (cfr. Amedeo Furfaro, *Storia della musica e dei musicisti in Calabria*, Cosenza, 1997, s.v.).

Gaspari, I, pp. 256-257; RISM, v. B6.2, p. 776; Catalogo unico, IT\ICCU\LO1E\030734.

€ 2.200,00

(for a description in English go to <http://www.libreriagovi.com/scorpione-domenico-ca-1640-1703-eng/>)



CONTRO L'IMITAZIONE PETRARCHESCA — INIZIO DELLA POLEMICA CON GIUSEPPE DEGLI AROMATARI

43) **TASSONI, Alessandro** (1565-1635). *Considerazioni sopra le Rime del Petrarca d'Alessandro Tassoni col confronto de' luoghi de' poeti antichi di varie lingue. Aggiuntavi nel fine una scelta dell'Annotazioni del Muzio ristrette, e parte esaminate.* Modena, Giuliano Cassiani, 1609.

In 8vo; pergamena floscia coeva, titolo manoscritto sul dorso e sul taglio inferiore (piccolo restauro alla porzione superiore del dorso); pp. (16), 576 [i.e. 574], (2). Omesse nella numerazione le cc. 481-482. Marca tipografica incisa in rame al titolo. Porzione inferiore del titolo abilmente restaurata senza danno al testo, per il resto ottima copia.

**PRIMA EDIZIONE.** Le *Considerazioni sopra le rime del Petrarca*, in cui Tassoni con spirito critico e innovativo si oppose alla poesia d'imitazione petrarchesca in nome della novità e della creatività, non mancarono di suscitare vivaci reazioni negli ambienti accademici. In particolare nell'aristotelico Studio padovano, dominato in campo letterario dalle figure di Cesare Cremonini e Paolo Beni, un giovane studioso di medicina, Giuseppe degli Aromatari, allievo di Girolamo Fabrizio da Acquapendente, si schierò apertamente in difesa del Petrarca ed attaccò il Tassoni nelle sue *Risposte di Gioseffe de gli Aromatari alle considerazioni del sig. Alessandro Tassoni, sopra le Rime del Petrarca* (Padova, 1611).

Tassoni, polemista per indole, rispose a breve distanza di tempo con gli *Avvertimenti di Crescenzo Pepe da Susa al sig. Giosefo de gli Aromatari* (Modena, 1611), dal tono canzonatorio ed

aggressivo. Agli *Avvertimenti* l'Aromatari oppose nel 1613 una violenta scrittura, i *Dialoghi di Falcidio Melampodio*, in cui la correttezza delle *Risposte* cedeva il passo alla schermaglia personalistica e alla veemenza satirica.

Nel giro di poco più di due mesi, Tassoni compose in risposta la *Tenda rossa*, decidendo, in via precauzionale, di stamparla "alla macchia" sotto falso luogo di stampa e senza licenza. Questo non impedì all'Aromatari di sporgere querela contro il Tassoni presso il governatore di Assisi. La sua risposta, scritta in collaborazione con il Cremonini e il Beni, ebbe circolazione manoscritta, ma non fu mai data alle stampe (cfr. P. Puliatti, *Bibliografia di Alessandro Tassoni*, Firenze, 1969, pp. 58-92).

Alla fine del volume vi è una scelta di *Annotazioni* di Girolamo Muzio (1496-1576).

44) **TESTORI, Carlo Giovanni** (1714-1782). *La musica ragionata espressa familiarmente in dodici passeggiate a dialogo opera di Carlo Giovanni Testori maestro di musica, e professore di violino in Vercelli per cui si giungerà più presto, e con sodisfazione dagli studiosi Giovani all'acquisto del vero Contrappunto*. Vercelli, Giuseppe Panialis, 1767.

(segue:)

**IDEM.** *Primi rudimenti della musica e supplemento alla musica ragionata... Libro secondo*. Vercelli, Giuseppe Panialis, 1771.

(segue:)

**IDEM.** *Supplemento alla musica ragionata... Libro terzo*. Vercelli, Giuseppe Panialis, 1773.

(segue:)

**IDEM.** *Esempi della Musica Ragionata di Carlo Gio. Testori*. [Vercelli, Giuseppe Panialis, ca. 1773].

Quattro volumi in 4to, uniformemente rilegati in piena pergamena rigida dell'epoca, dorsi con tasselli rossi e titoli impressi a secco, tagli rossi; Vol. I: pp. (8), CLI, (1) con il privilegio di Vittorio Amedeo di Savoia inciso in rame fuori testo (frontespizio incorniciato, fregi e lettere ornate

nel testo); Vol. II: pp. (2), LXX, (2 bianche), (2: *Alla studiosa gioventù*) (frontespizio incorniciato); Vol. III: pp. (6), XLII (frontespizio incorniciato); Vol. di tavole: frontespizio inciso in rame da Baldassarre Porta e 36 tavole calcografiche di esempi musicali, incise su un solo lato, di cui 22 relative al libro primo, 6 al libro secondo ed 8 al libro terzo. Volume delle tavole un po' sciolto e con una piccola macchia nera sul piatto anteriore, lievi bruniture e fioriture a tratti, ma nel complesso ottima copia genuina.



**RARA PRIMA EDIZIONE.** L'opera di Testori uscì nell'arco di molti anni. Un quarto supplemento, intitolato *L'arte di scrivere a otto reali*, apparve sempre presso i torchi del Giuseppe Panialis nel 1782. Trovare tutte e quattro le parti insieme è piuttosto difficile sul mercato. La presente copia, rilegata all'indomani dell'uscita del terzo volume, non contiene l'ultima parte, ma rappresenta comunque una rara occasione





di acquisire gran parte dell'opera del Testori, per di più in legatura d'epoca. Il frontespizio del volume di tavole fu probabilmente realizzato dopo l'uscita del terzo volume per raccogliere tutti gli esempi musicali che corredano il testo. Il terzo volume si conclude poi con la scritta "Fine dell'Opera". In questo senso, pare ragionevole pensare che a quella data il quarto supplemento, stampato nove anni dopo, non fosse ancora in previsione. «Riguardo agli esemplari della Biblioteca del Conservatorio di Torino, il volume segnato TMI216 è costituito dalle tavole de la *Musica ragionata*, del *Libro secondo* e del *Libro Terzo*, legate insieme e precedute dall'incisione di Baldassarre Porta degli *Esempi*, divenuta... il frontespizio dell'intero documento... e non è da escludere che possa essere uscito come fascicolo editoriale unico» (S. Sabia, *Carlo Giovanni Testori teorico e compositore*, Cargeghe, 2011, p. 40).

Nella *Musica ragionata* Testori dimostra di essere a conoscenza di tutti i maggiori trattatisti del passato e del presente, da Zarlino a Rameau, da Tartini a Fux, da Lorenzo Penna a Zaccaria Tecco e Giordano Riccati. Benché sia fondamentalmente un trattato di composizione ed armonia, l'originalità dell'opera consiste principalmente in due aspetti: «l'attenzione per la ricerca speculativa», che spesso fa difetto alla trattatistica musicale italiana del tempo e, soprattutto, «la spiccata coscienza didattica di Testori», l'impegno profuso nella sua opera affinché essa sia comprensibile al pubblico» (S. Sabia, *op. cit.*, p. 60).

«Testori, der ein ausgezeichnete Kenner der Musiktheorie des 17. und 18. Jh. war, fast in seinem Traktat "La Musica Ragionata" klar und gastvoll in einem lebhaften Dialog die Grundbegriffe der Musik zusammen. Er fand viel Anerkennung, u.a. von Ch. Burney und M. Clementi» (*Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, München-Kassel, 1989, XIII, 267).

Originario di Vercelli, Testori iniziò la sua formazione musicale nella sua città natale, studiando il violino e il contrappunto sotto la guida del canonico Giovanni Maria Brusas-

co, maestro di cappella del Duomo di S. Eusebio. Completata la sua formazione in violino, chitarra e composizione a Milano, Testori rientrò a Vercelli, dove si dedicò all'insegnamento della musica ed in particolare del violino. Nominato primo violinista della città, non priva di altri talenti musicali (in quegli'anni essa diede infatti i natali anche ad altri illustri musicisti, quali F.A. Vallotti e G.B. Viotti), l'attività musicale del Testori fu soprattutto centrata sulla vita della cappella del Duomo. Come compositore, oltre a messe, vesperi e mottetti, compose varie opere strumentali, tra cui una *Sonata cò dui mandolini* e *Dodici trio opera seconda*, ma grand parte della sua produzione è andata perduta (cfr. S. Sabia, *op. cit.*, pp. 15-24).

RISM, B/VI<sup>2</sup>, 825-826; Catalogo unico, IT\ICCU\UBOE\028840, IT\ICCU\MUS\0276139, IT\ICCU\LO1E\031729, IT\ICCU\LO1E\031731; Fétis, VIII, p. 205 («le seul auteur italien qui ait adopté la doctrine de Rameau»); Eitner, IX, 385; Wolffheim, I, 1059; Gaspari, I, p. 311. € 1.900,00

(for a description in English go to <http://www.libreriaigovi.com/testori-carlo-giovanni-1714-1782-eng/>)



45) **TICOZZI, Stefano** (1762-1836). *Vite dei pittori Vecellj di Cadore libri quattro*. Milano, Antonio Fortunato Stella (co' tipi di Gio. Pirotta), 1817.

In 8vo (cm 21,5); legatura coeva in mezza pergamena con punte, dorso con fregi, tassello e titolo in oro (minime mancanze ai piatti); pp. (8), 336 e una tabella fuori testo più volte ripiegata contenente la Tavola genealogica degli otto pittori Vecellj. A tratti lievemente fiorito, ma ottima copia.

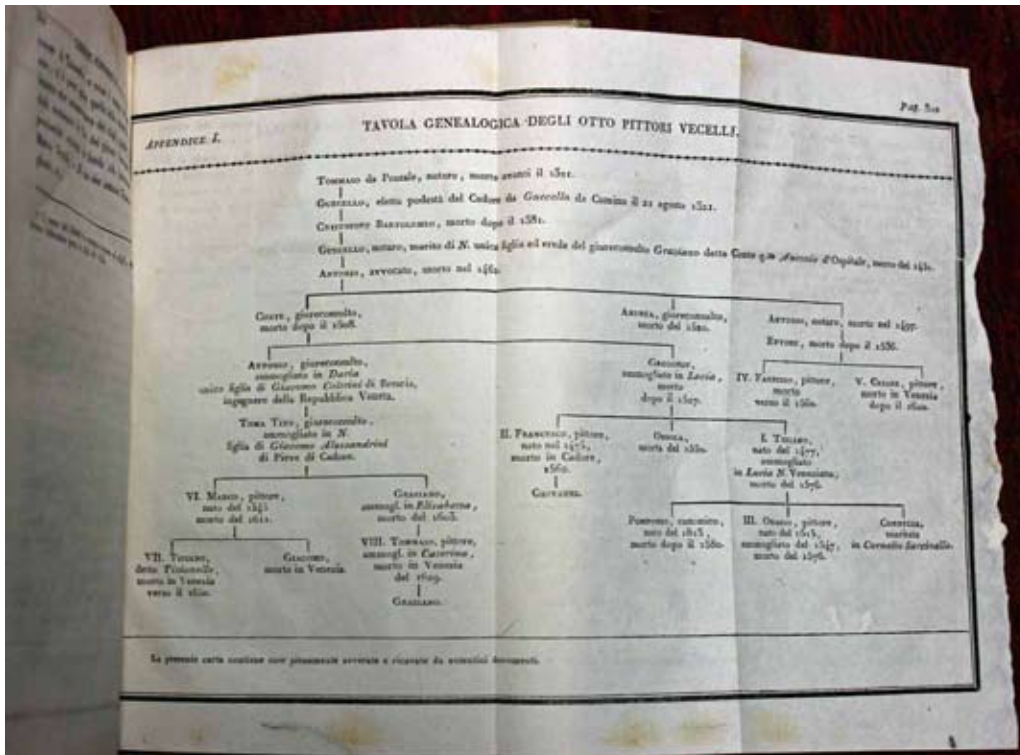
**EDIZIONE ORIGINALE**, dedicata a Francesco Reina, della prima importante monografia sul grande pittore Tiziano Vecellio (1488-1576), cui sono dedicati i primi tre libri (249 pagine), e sugli altri sette membri della famiglia dei Vecellio che si occuparono di pittura, ossia il fratello Francesco (1475-1560), il figlio Orazio (1515-1576), Fabrizio (m. 1560), Cesare (m. 1600), Marco (1545-1611), Tiziano detto Tizianello (m. 1650) e Tommaso (m. 1629).

Nella sua vita il Ticozzi «salì ad altissima fama di dottissimo ed intelligentissimo conoscitore del bello artistico. Le Vite dei pittori Vecellj fu la prima opera d'importanza che su questa materia scrivesse. Vissuto lungamente nella patria di Tiziano ebbe campo di vedere molte opere

di questo sommo e degli altri Vecelli, che prima di lui non erano state da alcuno rammemorate, onde poté darcene un completissimo catalogo. Le notizie sulla conservazione o dispersione di queste opere e sulle stampe che ne furono fatte, i documenti inediti, lo stile elegante, la fina critica rendono interessante la lettura di questo libro» (E. De Tipaldo, *Biografia degli Italiani illustri*, Venezia, 1868, vol. IV, pp. 494-500).

Chiudono il volume sei appendici che contengono lettere, documenti e tavole cronologiche.

Il Ticozzi, originario di Pasturo in Valsassina, fu scolaro del Parini a Milano. Nel 1782, preso l'abito ecclesiastico, si laureò in teologia a Pavia, dove divenne il pupillo di Gregorio Fontana. In seguito al ritorno all'ordine dopo l'ondata napoleonica, che lo vide in prima fila, fu costretto a riparare a Parigi, dove strinse amicizia con V. Monti, L. Mascheroni ed altri esuli italiani. Nel 1806 passo in qualità di vice-prefetto dal dipartimento del Crostolo a quello del Piave. Durante questo soggiorno pubblicò l'importante *Storia dei letterati e degli artisti del dipartimento della Piave*. Tomo I (Belluno, 1813) e cominciò le ri-



cerche per la stesura della presente opera. Trasferitosi in seguito a Milano, trascorse il resto della vita in grande povertà, pubblicando numerosi ed importanti testi, tra cui ricordiamo il *Dizionario degli architetti, scultori, pittori, intagliatori in rame ed in pietra, coniatori di medaglie, musaicisti, niellatori, intarsiatori d'ogni età e d'ogni nazione* (Milano, 1830-33), il *Dizionario dei pittori dal rinnovamento delle belle arti fino al 1800* (Milano, 1818) e la *Storia generale delle belle arti attinenti al disegno* (Milano, 1829).

J. Schlosser Magnino, *La letteratura artistica*, Firenze, 1967, p. 561. CLIO, VI, p. 4556 (FI98). Cicognara, 2381.

€ 450,00

ANCOR'OGGI FONDAMENTALE DIZIONARIO UNIVERSALE DEGLI ARTISTI DALL'ANTICHITÀ AL PRESENTE

46) **THIEME, U.-BECKER, F.** *Allgemeines Lexicon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart unter Mitwirkung von 300 Fachgelehrten des In-und Auslandes*. Leipzig, Engelmann, Seeman, 1907-(1950).

Set completo di 37 volumi (cm 26x18,3). Legatura in mezza pelle. Ottima copia. **PRIMA EDIZIONE.**

€ 3.900,00

PIANTA DI PARIGI A COLORI - FACSIMILE DI ALTA QUALITÀ

47) **TRUSCHET et HOYAU.** *Le plan de Paris par Truschet et Hoyau 1550*. Zurigo, Seefeld, 1980.

Facsimile ricavato dal solo esemplare conosciuto conservato a Basilea. Veduta a volo d'uccello a colori consistente di due fogli intelati di cm. 100x70 ognuno, destinati a essere riuniti e incorniciati. Conservati in un elegante tubo in cartone marmorizzato con titolo in oro. Li accompagna un volume di testo, in 4to legato in cartone marmorizzato di pp. 88, ill. e con 1 tavola a colori che riproduce la mappa nel suo insieme. Con Bibliografia e Indice. Facsimile di alta qualità; perfetta la resa della ricchissima coloritura d'epoca. Allo stato di nuovo.

€ 480,00

EX-LIBRIS

48) **WARNECKE, F.** *Die deutschen Buecherzeichen.* Berlin, 1890.

In folio; pp. VII, 255 con 26 tavole f.t., mezza tela coeva con punte (copertine originali conservate). Ex-libris tedeschi.

€ 250,00

IL PRIMO FUORIBORDO

49) **THE WATERMAN MARINE MOTOR CO. DETROIT, MICH.** *Waterman. The original Outboard or Porto Motor Model C -14, 2 1/2 - 3 Hp. Our 9th year of success since 1906 when we built the First Detachable Marine Engine ever placed on the market.*

In 8vo ad album; copertina originale illustrata; pp. 16. Accurata descrizione accompagnata da illustrazioni e dettagli tecnici del primo motore fuoribordo a benzina della storia, progettato da un giovane studente di ingegneria di Yale. Copertina posteriore un po' dusty, ma ottima copia. Raro e importante.

€ 125,00

OPPIO

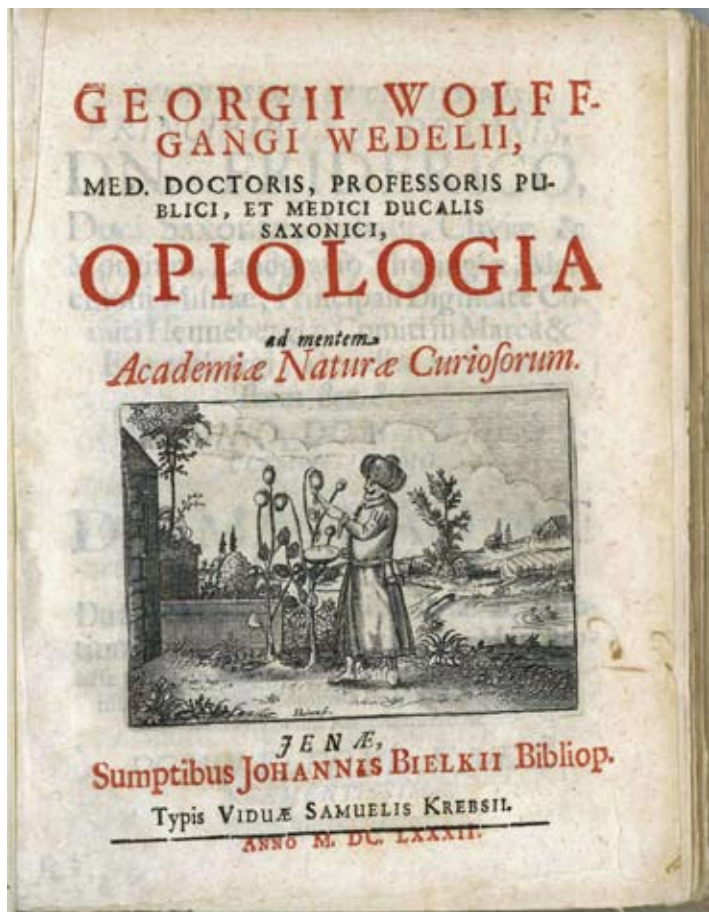
50) **WEDEL, Georg Wolfgang** (1645-1721). *Opiologia ad mentem Academiae naturae curiosorum.* Jena, vedova di Samuel Krebs (a spese di Johann Bielcke), 1682.

In 4to; pergamena recente con capitelli passanti (eseguita utilizzando materiale antico); pp. (16), 170, (22, di cui le ultime 2 bianche). Frontespizio stampato in rosso e nero con una grande vignetta incisa in rame al centro, raffigurante un uomo in turbante che incide un papavero da oppio. Ottima copia a pieni margini.

**SECONDA EDIZIONE** (la prima apparve sempre a Jena per i tipi di Samuel Krebs a spese di Johann Fritsch nel 1674).

L'opera è divisa in due libri, a loro volta suddivisi in sezioni e capitoli, cui segue un ampio indice analitico. L'autore tratta in modo sistematico l'ampia materia, dimostrando familiarità con tutti gli autori antichi che conoscevano la pianta e il suo uso, da Ippocrate a Dioscoride e





Galeno, così come gli autori più recenti quali Garcia, Belon e Amato Lusitano. Quest'ultimo afferma l'oppio coltivato in Puglia essere il migliore, aggiungendo inoltre che da quella regione se ne inviano notevoli quantità a Venezia. Anche Wecker, nel suo *Antidotarium*, raccomanda il papavero da oppio pugliese come "perfectissimum" per estrarne, secondo l'insegnamento di Dioscoride, il lattice da cui si ricava l'oppio pronto per il consumo.

Wedel attribuisce correttamente l'origine del papavero da oppio alle regioni mediterranee dell'Anatolia, da dove si era diffuso verso est e verso sud, in Egitto, dove la qualità coltivata a Tebe fu considerata per secoli come la migliore. Nei secoli XVI-XVIII l'oppio era uno dei componenti della Teriaca, il rimedio universale a base di carne di vipera, la cui composizione era strettamente regolata dalle leggi comunali.

Dopo una trattazione generale, la seconda parte del libro I descrive in dettaglio il modo di estrarre e confezionare l'oppio. Passa poi agli usi medici, come analgesico, come sonnifero, in ginecologia e come afrodisiaco. Wedel esamina poi numerosi disturbi in cui l'uso dell'oppio può essere benefico, sempre riportando le opinioni favorevoli o contrarie dei grandi medici che hanno trattato quella particolare patologia. L'opera si chiude in fine con un trattatello intitolato *An opium sit Maslach Turcarum disquirit*. In effetti, il Maslach era, e forse è, un eccitante contenente oppio, molto in voga fra i Turchi.

Wedel fu professore di medicina a Jena e fu medico personale del Duca di Weimar e del Duca di Sassonia. "He was an excellent scholar and humanist, wrote numerous books, brought out new editions of the works of older writers, and was the author of a host of disputations, consilia, responsa, paradoxa, orationes, programmata, and epistolae, written in fine Latin" (Ferguson).

Catalogo unico, IT\ICCU\PUVE\000751; Ferguson, II, p. 537; Krivatsy, no. 12664.

€ 900,00

(for a description in English go to <http://www.libreriagovi.com/wedel-georg-wolfgang-1645-1721-eng/>)



# Libreria Alberto Govi di Fabrizio Govi Sas



Via Bononcini, 24  
I-41124 Modena (Italy)  
Tel. 0039/059/375881  
Fax 0039/059/3681271  
[www.libreriagovi.com](http://www.libreriagovi.com)  
VAT no. IT02834060366

per ordini scrivere a - to place orders write to  
**[info@libreriagovi.com](mailto:info@libreriagovi.com)**

**Nota bene.** *Tutti i libri di questo listino sono consultabili anche online presso il nostro sito ([www.libreriagovi.com](http://www.libreriagovi.com)), dove è possibile avere accesso a più immagini degli stessi.*

**NB.** *All the books here described can be found in our web site ([www.libreriagovi.com](http://www.libreriagovi.com)), where more pictures of them are available. All books older than 50 years that leave the country must have an export licence. So if you place an order from abroad, please be patient and wait for the licence.*